

# RESOCONTO STENOGRAFICO

277.

## SEDUTA DI LUNEDÌ 2 FEBBRAIO 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PRETI

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missione</b> . . . . .	23185	(Modifica nell'assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 77 del regolamento) . . .	23186
<b>Disegni di legge:</b>		(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) . . . . .	23186
(Annunzio della presentazione ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione) . . .	23185	<b>Interrogazioni e interpellanze</b> (Annunzio)	23211
(Autorizzazione di relazione orale) . . .	23186	<b>Interpellanze e interrogazioni</b> (Svolgimento):	
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) . . . . .	23186	PRESIDENTE . . . . .	23187
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	23211	CASALINO (PCI) . . . . .	23189, 23194
<b>Proposte di legge:</b>		CATALANO (PDUP) . . . . .	23211
(Annunzio) . . . . .	23185	DELLA BRIOTTA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	23192, 23209
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	23185	GALLI MARIA LUISA ( <i>Misto-Ind. Sin.</i> ) . . . . .	23211

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1981

	PAG.		PAG.
<i>MIROGLIO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . .	23200	<b>Ministro della difesa</b> (Trasmissione di documenti) . . . . .	23187
<i>NESPOLO (PCI)</i> . . . . .	23207	<b>Parlamento europeo</b> (Annunzio di risoluzione) . . . . .	23186
<i>POCHETTI (PCI)</i> . . . . .	23211	<b>Risposte scritte ad interrogazioni</b> (Annunzio) . . . . .	23187
<i>RAMELLA (PCI)</i> . . . . .	23197	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b>	23212
<i>ZOPPETTI (PCI)</i> . . . . .	23204		
<b>Corte costituzionale</b> (Annunzio di trasmissione di atti) . . . . .	23187		

**La seduta comincia alle 17.**

DE CATALDO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 29 gennaio 1981.

(*E approvato*).

**Missione.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Speranza è in missione per incarico del suo ufficio.

**Annunzio della presentazione di un disegno di legge ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione.**

PRESIDENTE. In data 31 gennaio 1981 il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge, del decreto-legge 31 gennaio 1981, n. 11, concernente adeguamento di talune procedure ed agevolazioni in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980 » (2302).

Sarà stampato e distribuito.

**Annunzio  
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 30 gennaio 1981 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

FIANDROTTI ed altri: « Norme per le biblioteche delle Università e degli Istituti di istruzione universitaria » (2301).

In data 31 gennaio 1981 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

ACCAME: « Nuove norme concernenti gli adempimenti antecedenti all'arruolamento dei cittadini chiamati al servizio di leva » (2303).

Saranno stampate e distribuite.

**Assegnazione di proposte di legge  
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

**V Commissione (Bilancio):**

PICCOLI MARIA SANTA ed altri: « Norme per l'utilizzo dei mutui in linea capitale, interessi ed accessori dei rientri ex articolo 2 del decreto-legge 13 maggio 1976, n. 227, convertito, con modificazioni, nella legge 29 maggio 1976, n. 336, concernente provvidenze per le popolazioni dei comuni della regione Friuli-Venezia Giulia colpiti dal terremoto del maggio 1976 » (2214) (*con parere della I Commissione*);

**VII Commissione (Difesa):**

ZANINI ed altri: « Norme relative alla istituzione per il 1980 di un quadro suppletivo di avanzamento degli ufficiali dei carabinieri » (2293) (*con parere della I e della V Commissione*);

**IX Commissione (Lavori pubblici):**

CASTELLUCCI ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 16 del regio de-

creto 11 febbraio 1929, n. 274, concernente le competenze dei geometri in tema di piani di lottizzazione» (831) (con parere della IV e della VIII Commissione);

#### *XIII Commissione (Lavoro):*

COSTAMAGNA ed altri: « Norme relative al personale degli istituti di patronato disciplinati dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 804, e dalla legge 27 marzo 1980, n. 112 » (2262) (con parere della I, della V e della XIV Commissione).

#### **Autorizzazione di relazione orale.**

PRESIDENTE. La IV Commissione permanente (Giustizia) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

S. 1224 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 dicembre 1980, n. 851, recante proroga della durata dell'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 6 del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 625, convertito, con modificazioni, nella legge 6 febbraio 1980, n. 15 » (2277).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

#### **Modifica nell'assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.**

PRESIDENTE. Per consentire di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è rimessa alla competenza primaria della XII Commissione permanente (Industria) con parere della I, della IV, della V, della VIII, della XIII e della XIV Commissione, la seguente proposta di legge d'iniziativa dei deputati BOFFARDI ed altri: « Norme sul-

la formazione sull'attività di estetista » (796), attualmente assegnata alla XIV Commissione permanente (Sanità) in sede referente, vertente su materia identica a quella contenuta nei progetti di legge nn. 782 e 1693.

#### **Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

*Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e IV (Giustizia):*

S. 1261 — « Provvidenze per il personale di magistratura » (già approvato dalle Commissioni riunite I e IV della Camera e modificato dal Senato) (1913/B) (con parere della V Commissione);

#### *XIII Commissione (Lavoro):*

S. 925-1063-1096-bis — Senatori ANTONIAZZI ed altri; Senatori FERRALASCO ed altri: « Adeguamento delle strutture e delle procedure per la liquidazione urgente delle pensioni e per i trattamenti di disoccupazione, e misure urgenti in materia previdenziale e pensionistica » (approvato, in un testo unificato, dal Senato della Repubblica) (2282) (con parere della I, della II, della V, della VI, della X, della XI e della XII Commissione).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

#### **Annunzio di una risoluzione del Parlamento europeo.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di una risoluzione su:

« le relazioni tra la Comunità e la Grecia nel settore dei trasporti » (doc. XII, n. 47),

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1981

approvata da quel Consesso nella seduta del 19 dicembre 1980.

Questo documento sarà stampato, distribuito e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferito alla X Commissione (Trasporti).

#### **Annunzio della trasmissione di atti alla Corte costituzionale.**

**PRESIDENTE.** Nel mese di gennaio sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Questi documenti sono depositati negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

#### **Trasmissione di documenti dal ministro della difesa.**

**PRESIDENTE.** Nel mese di gennaio il ministro della difesa ha comunicato, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, le autorizzazioni revocate e concesse a dipendenti di quel Ministero a prestare servizio presso organismi internazionali.

Questi documenti sono depositati negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

#### **Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

#### **Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: Interpellanze e interrogazioni.

La prima interpellanza è la seguente: « I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — premesso che:

nelle dichiarazioni programmatiche del 9 agosto 1979 si auspica: " il rafforzamento dei tradizionali vincoli di amicizia e di dialogo con tutti i popoli del mondo; lo sviluppo della cooperazione economica internazionale anche nel quadro della preparazione del prossimo vertice dei paesi industrializzati e nel contesto di un più stretto e positivo rapporto con i paesi emergenti ";

la Repubblica popolare d'Albania domani festeggia il suo 35° anniversario della liberazione dal nazifascismo e per la ricorrenza gli interpellanti esprimono vive e fraterne felicitazioni;

su iniziativa dell'associazione Italia-Albania, nelle manifestazioni celebrative della nazione vicina e amica è stato auspicato l'avvio di rapporti oltre che di amicizia anche culturali, commerciali e di pesca;

in particolare è stata espressa la necessità di rafforzare i rapporti culturali, commerciali e di collaborazione per la pesca, dall'università di Lecce, dai sindaci di Lecce e di Gallipoli, dalle associazioni cooperative dei pescatori, Confesercenti, Confederazione nazionale dell'artigianato, perché più vicini territorialmente all'Albania e quindi maggiormente interessati allo scambio delle esperienze fatte nel campo degli scavi archeologici, agli studi geologici, alla biologia, alla fauna marina;

come riporta da Milano *Il Sole-24 Ore* del 18 novembre 1979 " in questa situazione viene ad inquadrarsi anche il discorso sul commercio estero albanese, che può interessare in modo particolare gli operatori italiani " —

se non intenda prendere le opportune iniziative per favorire l'avvio delle trattative fra la Repubblica popolare di Albania e l'Italia per la stipula di un trattato culturale, commerciale e di pesca per rafforzare anche i tradizionali rapporti di amicizia fra le due nazioni adriatiche »

(2-00210) « CASALINO, GIADRESCO ».

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1981

Lo svolgimento di questa interpellanza avverrà congiuntamente a quello delle seguenti interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento:

Casalino, Bocchi e Conte Antonio, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro per il commercio con l'estero, « per conoscere - premesso che:

l'Italia è deficitaria di fonti energetiche mentre l'Albania dispone, fra l'altro, di energia elettrica in quantità superiore al proprio fabbisogno ed è disposta a scambiarla con altri prodotti italiani;

il trasporto dell'energia elettrica fra le due sponde dell'Adriatico potrebbe avvenire mediante un elettrodotto sottomarino attraverso il canale di Otranto -

se pensano di poter realizzare con l'Albania un accordo per l'acquisto di energia elettrica nel quadro dello sviluppo dei rapporti commerciali italo-albanesi » (3-01891);

Casalino, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri del commercio con l'estero e delle partecipazioni statali, « per sapere - premesso che:

l'Italia negli anni 1977-1978-1979 ha importato per il proprio fabbisogno minerale di cromo nelle seguenti quantità:

Anno 1977	quintali
—	—
Turchia . . . . .	845.493
Albania . . . . .	106.150
Tunisia . . . . .	18.000
Sud Africa . . . . .	532.402
USA . . . . .	25.300
Cipro . . . . .	53.570
Filippine . . . . .	74.646
Altri paesi . . . . .	125.831
	<hr/>
Totale . . . . .	1.781.392
	<hr/> <hr/>

Anno 1978	quintali
—	—
Grecia . . . . .	38.898
Turchia . . . . .	581.167
URSS . . . . .	55.000
Albania . . . . .	209.430
Sud Africa . . . . .	317.554
Iran . . . . .	51.484
Filippine . . . . .	43.510
Altri paesi . . . . .	104.820
	<hr/>
Totale . . . . .	1.401.863 di cui
in T.I. quintali	606.930
	<hr/> <hr/>

Anno 1979	quintali
—	—
Turchia . . . . .	1.049.596
Albania . . . . .	403.740
Mozambico . . . . .	21.451
Sud Africa . . . . .	514.740
Iran . . . . .	55.000
India . . . . .	133.477
Altri paesi . . . . .	146.445
	<hr/>

Totale . . . . . 2.324.449 di cui  
in T.I. quintali 747.701

---

---

l'Albania attualmente dispone di minerale di cromo in quantità tali da classificarla al terzo posto fra le nazioni del mondo per le quantità scoperte dai geologi nel sottosuolo albanese, sicché per la sua vicinanza potrà rappresentare una conveniente fonte di approvvigionamento considerato che la distanza minima fra Valona e Otranto è di 70 chilometri, mentre ora importiamo il minerale di cromo addirittura da altri continenti;

considerato che esperti commerciali albanesi, nella recente visita effettuata al-

la esposizione "Subform" di Taranto, nell'incontro avuto con i rappresentanti delle partecipazioni statali, si sono dimostrati interessati a moltiplicare l'interscambio con l'Italia, fornendo materie prime quali cromo, rame e ferro e risorse energetiche, in cambio di prodotti industriali finiti e di impiantistica, data la complementarità delle economie italiana e albanese —

quali misure intendono prendere per favorire l'interscambio commerciale italo-albanese nel reciproco interesse dei due popoli vicini e amici » (3-02958).

L'onorevole Casalino ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

CASALINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, molte sono state, nel 1980, le buone intenzioni di potenziare il nostro commercio con l'estero. Purtroppo però i risultati sono stati fallimentari, se è vero — come è stato abbondantemente detto dalla stampa — che registreremo un gravissimo disavanzo della bilancia dei pagamenti.

In realtà, ognuno di noi è preoccupato per l'andamento dell'*import-export*, ma non si può certo dire che il Governo abbia fatto tutto quello che poteva fare per evitare un *deficit* così elevato.

La conferenza nazionale sul commercio estero, che si è tenuta in questi giorni...

PRESIDENTE. Non è certo con il commercio con l'Albania che avremmo potuto porre rimedio alle cose, visto che si tratta di un piccolissimo paese!

CASALINO. Forse è vero, però già sarebbe stato qualcosa. Noi che siamo così vicini a quel pur piccolo paese, non riusciamo a vedere cose che, per esempio, vedono benissimo gli svedesi o i francesi, i quali commerciano, e con buoni risultati, con l'Albania. Noi perdiamo anche questa sia pur piccola occasione.

Non vi è stata nessuna volontà di prendere atto dello sforzo che è in corso ad

opera del popolo albanese per allacciare più intensi rapporti commerciali con noi, visto che le economie dei due paesi sono complementari: l'Albania abbonda ormai di materie prime ed ha invece bisogno di macchinari, di impiantistica, di meccanica leggera. Noi non ce ne accorgiamo, mentre bene se ne sono accorti — come dicevo — gli svedesi, i francesi e tutti gli altri che commerciano con l'Albania.

È proprio giudicando dai fatti che c'è poco da stare tranquilli. Nel gennaio del 1979 Ossola, allora, ministro del commercio estero, fece una visita promozionale in Albania e i giornali titolarono: « Tirana sceglie l'Italia per il commercio estero ». Già alla fine del 1978, nel suo discorso programmatico al parlamento albanese, il presidente del consiglio Shehu disse: « Continueremo a perseguire la politica di buon vicinato con l'Italia. Vogliamo sviluppare le relazioni con l'Italia nel campo del commercio e nel settore culturale. E ciò a nostro reciproco vantaggio ».

Conclusasi la visita di Ossola a Tirana, la stampa comunicava: « Il commercio è ormai avviato tra Italia e Albania ». Ma purtroppo non si può dire che si sia colmato il vuoto che esiste fra le due nazioni. Eppure, già nel 1977, il presidente albanese Hodja aveva detto: « Per quanto riguarda il nostro vicino d'oltre adriatico, l'Italia, abbiamo relazioni diplomatiche e stiamo rafforzando i rapporti commerciali e culturali.

« Ma, e ciò va compreso, la cosa non dipende solo da noi: vorremmo avere un rapporto amichevole con il popolo italiano. Ciò nasce dal sentimento del popolo albanese e dalla giusta politica del nostro stato socialista. Noi speriamo che ogni italiano e ogni uomo politico di quel paese, che veda le cose con realismo, pensi che l'amicizia con l'Albania sia molto importante anche per l'Italia.

« Concludendo, noi speriamo di avere con quel paese rapporti di buon vicinato, una franca cooperazione, senza ingerenze negli affari interni e senza tentativi di sorta di imporre le idee dell'uno sullo altro ».

Questo egli diceva in occasione del congresso del partito del lavoro; io stesso, il 16 settembre, intervenni qui in aula per dire, appunto, della necessità di prendere atto di questa volontà del popolo albanese e l'allora sottosegretario agli esteri, onorevole Radi, replicava: « Il Governo italiano ha registrato con interesse le dichiarazioni rese dal *leader* del partito del lavoro albanese in occasione del VII congresso di quel partito in merito alle relazioni italo-albanesi alle quali fanno riferimento gli onorevoli interroganti ».

Ebbene, noi abbiamo visto passare i mesi e gli anni, ma non possiamo dire che l'Italia abbia davvero preso atto di questa volontà del popolo albanese. Quali sono, infatti, oggi, signor sottosegretario le possibilità di sviluppo dell'interscambio? Parlando genericamente si potrebbe pensare all'Albania di 50 anni fa, ma lo ISDEE, Istituto di studi e documentazioni sull'est europeo, nel mese di luglio del 1979 ha documentato ampiamente la possibilità di *import-export* italo-albanese, dichiarando che si possono scambiare attrezzature e prodotti industriali italiani con materie prime albanesi. Gli albanesi, infatti, hanno bisogno di attrezzature e di tecnologie, in cambio offrono: cromo, ferronichel, pirite, allumocromo, energia elettrica, petrolio, bitume, rame ed altri elementi. E noi vediamo come loro, utilizzando razionalmente i corsi d'acqua, oggi producano 5 miliardi e 200 milioni di chilowattora l'anno ed hanno una esuberanza di energia elettrica tale che potrebbero esportarla anche verso l'Italia, così come oggi la esportano in Grecia e Jugoslavia. Anche per questo, in occasione del *black-out* di questi ultimi giorni, siamo tornati a pensare alla proposta che avevamo fatto di stendere un cavo sottomarino tra Valona ed Otranto che distano soltanto 70 chilometri. Così facendo, noi potremmo disporre, per quelle province, dell'energia elettrica che spesso viene a mancare.

Ebbene, se noi, da questo punto di vista, vogliamo portare avanti una politica autarchica, facciamolo pure, ma non possiamo persistere nel non voler l'energia elettrica dall'estero e, contemporanea-

mente, nel non costruire le centrali elettriche in Italia. Da questo circolo vizioso dobbiamo uscire perché, altrimenti, ne risentiranno la popolazione ed anche la produzione.

Osservando i rapporti esistenti tra gli altri paesi europei e l'Albania, possiamo constatare che i rapporti tra la Francia e quest'ultima sono andati rafforzandosi di anno in anno. Nel 1980 le esportazioni francesi verso l'Albania sono aumentate del 56 per cento, e le importazioni del 76 per cento. Su 100 giovani albanesi che studiano all'estero, 54 studiano in Francia ed il governo francese ha messo a loro disposizione 43 borse di studio; cosa, questa, che non avviene in Italia, perché quest'anno vi è stato solo qualche studente albanese che è venuto nel nostro paese, ma, per esempio, mentre a Lecce, prima del fascismo avevamo il collegio albanese ed avevamo tutti dei rapporti con questo popolo, oggi esso viene sistematicamente ignorato. All'università di Lecce ci sono 40 studenti greci, ma non vi è neppure uno studente albanese, pur essendoci da parte loro il desiderio di venire da noi.

Per quanto riguarda i rapporti commerciali e culturali, sono in atto scambi fra l'università di Lecce, quella di Bari e l'Albania; in queste ultime settimane una delegazione dell'istituto di archeologia dell'università di Lecce si è recata in Albania con piena soddisfazione da ambo le parti. Dobbiamo cercare pertanto di migliorare queste strutture.

Tornando al commercio estero albanese, nel 1980 vi è stato un interscambio di 350 milioni di dollari. L'Italia è stata interessata per 60 milioni di dollari, la Jugoslavia per 80 milioni di dollari: ebbene, questa non è una economia statica, ma in espansione, poiché negli ultimi anni sono state rinvenute abbondanti fonti di energia e di materie prime. Le autorità albanesi ipotizzano che nel 1981 la Jugoslavia passerà dagli attuali 80 milioni di dollari a 135 milioni e nel prossimo piano quinquennale arriverà a 720 milioni di dollari. L'Albania presto arriverà a 1.000 miliardi di lire per l'interscambio: quale sarà la nostra parteci-



pazione, visto che quel paese ripetutamente ha sollecitato una intensificazione dell'interscambio? Essi vogliono darci le materie prime per avere in cambio attrezzature industriali e prodotti del nostro settore metalmeccanico; ma da parte nostra si registra invece una certa sordità.

In occasione della Fiera del levante si tenne un convegno organizzato dalla FIME-Trading: io stesso sviluppai questo argomento ed il ministro Manca mi disse che ci sarebbe stata una notevole apertura verso l'Albania proprio perché considerava giuste le argomentazioni portate in quella sede. Tuttavia, di fatto, tutto è rimasto « ghiacciato »: non si muove nulla e ignoriamo le potenzialità dei rapporti tra le due nazioni per quanto riguarda lo sviluppo degli scambi commerciali e culturali.

Il settimo piano quinquennale albanese 1981-1985 prevede un incremento della produzione industriale rispetto all'ultimo piano del 40-42 per cento, della produzione agricola del 40 per cento e della produzione di macchine e di accessori dell'80 per cento; è previsto altresì un aumento totale della produttività del 35 per cento.

Se sapremo cogliere questi elementi collaborando con il popolo albanese, potremo trarre un reciproco vantaggio. Abbiamo affrontato già un'altra volta in quest'aula questi stessi argomenti; abbiamo presentato questa interpellanza per stimolare il Governo a guardare con maggiore attenzione in prima persona — e mi rivolgo in modo particolare al ministro degli esteri — verso il popolo albanese senza limitarsi alla lettura dei documenti. Anche giovedì scorso il ministro Compagna, rispondendo ad alcune domande relative ai rapporti con l'Albania nel settore della pesca, mi ha mostrato un documento che risale a molti anni fa. Infatti, non si tiene conto di che cosa è oggi l'Adriatico e della volontà che oggi vi è fra le nazioni rivierasche di fare di esso un mare di pace e di collaborazione economica. Da parte dell'Albania esiste la volontà di stipulare un accordo di pesca, ma bisogna vedere quali sono le con-

dizioni ed i sentimenti che animano il nostro paese. Dobbiamo dire con chiarezza che vogliamo esternare sentimenti di pace trattando alla pari, cosicché i nostri pescatori possano andare a pescare sotto le coste albanesi. È ovvio che in cambio noi dovremo dare qualche altra cosa.

Io stesso ho condotto un'indagine: ebbene, il popolo albanese — che vive nel « paese delle aquile » — ha un profondo sentimento verso l'Italia, perché fin dal XIV secolo, quando fu costretto a fuggire di fronte alle invasioni barbariche, di fronte ai tartari, questo popolo si rifugiò in Italia. E in Italia oggi abbiamo 300 mila cittadini di origine albanese, che sono interessati anche allo studio dell'*ar-brsc*. Quindi, con questo sentimento dobbiamo affrontare questi rapporti.

Per concludere, vorrei dire che la mia zona, il Salento, e la regione Puglie sono molto interessate a tale questione, perché, se spostiamo l'ottica comunitaria da Bruxelles e da Strasburgo verso Roma, vediamo che l'Italia meridionale potrà uscire dall'emarginazione. Così, avviando ed anche sviluppando le relazioni con la Jugoslavia, con l'Albania, con la Grecia e con le altre nazioni dell'Adriatico, daremo un aiuto al nostro Mezzogiorno, che non ha bisogno di assistenza, ma ha bisogno di vedere sviluppare le proprie potenzialità di lavoro, di mano d'opera e di produzione. Ecco perché noi pensiamo che attraverso lo sviluppo di questi accordi e di questi scambi gli stessi porti di Gallipoli, di Otranto, di San Cataldo di Lecce, di Brindisi, potranno essere avviati verso un ulteriore sviluppo, perché proprio da quello che sarà lo sviluppo albanese noi potremo avere vantaggi per lo scambio culturale ed il commercio.

Mi auguro che, per quanto riguarda, in particolare, le questioni del cromo e dell'energia elettrica, il sottosegretario sia in grado di dirmi cose concrete e precise, perché io so che una delegazione del GIE andrà in Albania il 20 di questo mese, per cercare, appunto, di studiare l'eventuale costruzione di due centrali idroelettriche. Così pure per quanto ri-

guarda il cromo: l'Albania, pur essendo un piccolissimo paese, è al terzo posto nel mondo per la quantità di minerale di cromo che possiede. Noi andiamo a prendere il cromo nel Sudafrica, quando invece esso dista da noi soltanto 70 chilometri. Quali sono le ragioni che spingono il Governo italiano a spingersi nel Sudafrica per comprare materie prime che abbiamo così a portata di mano nello Adriatico?

Concludendo, mi auguro che il sottosegretario sia in grado di dirci qualche cosa di concreto e di positivo sull'argomento (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta ed alle interrogazioni di cui è stata data lettura.

DELLA BRIOTTA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, venuto meno il rapporto privilegiato che esisteva da anni fra la Cina e l'Albania, ed in relazione alla generale aspettativa che quest'ultima sia disponibile per incrementare le relazioni con gli altri paesi, non si è mancato da parte italiana di dimostrare all'Albania vivo interesse per il rafforzamento dei tradizionali e storici rapporti di amicizia, nella consapevolezza dell'importanza che essi assumono per la stabilità del bacino adriatico e nella penisola balcanica, alla quale da parte italiana si guarda con naturale e responsabile interesse.

Per perseguire l'obiettivo dell'intensificazione della cooperazione bilaterale, il Governo italiano si avvale di un approccio di permanente disponibilità, scevra di ogni spunto che possa essere interpretato come volontà di interferire, ritenendo tale atteggiamento il più idoneo alla situazione in cui l'Albania si è venuta a trovare sul piano dei rapporti internazionali, fermo il nostro auspicio che siano accresciute le prese di contatto con il mondo esterno, pur nella sostanziale conferma del tradizionale isolazionismo politico che caratterizza l'indirizzo dell'Albania. In tale prospettiva, da

parte italiana si è stati attenti ad ogni iniziativa che corrispondesse al nostro desiderio di dimostrare sentimenti di amicizia e di buon vicinato, senza forzature che si configurassero come premature e controproducenti, nell'intento di assecondare ed incoraggiare manifestazioni albanesi di disponibilità, ancorché talvolta accompagnate da anacronistici riferimenti a trascorsi storici, al fine di allargare i rapporti bilaterali sul piano degli scambi commerciali e culturali.

Su questa linea, che già ha prodotto significativi risultati, il Governo è fermamente intenzionato a progredire, cogliendo tutte le possibilità che di volta in volta si presenteranno, di modo che un adeguato clima di fiducia nelle relazioni bilaterali, sotto tutti gli aspetti, concorra al risultato dello sviluppo dei rapporti. Il Governo italiano, nel reciproco interesse, desidera favorire ulteriori, concreti rafforzamenti dei tradizionali sentimenti di amicizia tra i due popoli.

Ciò premesso, con riferimento allo specifico quesito che è stato sviluppato anche poc'anzi dall'onorevole Casalino, debbo anzitutto precisare che, per quanto concerne la stipulazione di accordi in materia di commercio e di pesca, va tenuto presente che la competenza per tali materie è ora passata alla Commissione della Comunità economica europea, con la quale l'Albania dovrebbe pertanto avviare negoziati che da parte nostra non si mancherebbe di appoggiare. Andrebbe però al riguardo doverosamente aggiunto che, allo stato delle cose, l'Albania non appare disponibile per avviare un tal genere di trattative, come hanno invece fatto altri paesi ad economia di Stato.

Detto questo, sarebbe invece possibile, sempre che da parte albanese la si desiderasse, la stipulazione di un accordo di cooperazione economica che disciplinasse tutti gli aspetti delle relazioni economiche fra i due paesi. Va in ogni caso tenuto presente che, anche prescindendo dagli accordi auspicati, l'Albania figura fra i principali *partners* commerciali dell'Italia. Nel 1979 le importazioni italiane dall'Albania sono più che raddoppiate, a fronte di un

aumento di circa il 20 per cento delle esportazioni italiane verso l'Albania. L'interscambio globale è comunque aumentato di oltre il 60 per cento, quindi è largamente allineato con quello degli altri paesi, anche confinanti, registrandosi un saldo della bilancia commerciale a favore dell'Albania di circa 7 milioni di dollari. Le statistiche provvisorie per il 1980 indicano un ulteriore rafforzamento di questa tendenza: l'interscambio globale si sarebbe portato a circa 70 milioni di dollari con un lieve aumento del saldo attivo per l'Albania. Questi dati consentono di trarre conclusioni meno drastiche di quelle che l'onorevole Casalino ha testé formulato.

Un indice significativo dello sviluppo delle relazioni economiche e commerciali fra l'Italia e l'Albania è dato dagli incontri periodici che hanno luogo, alternativamente, a Roma e a Tirana fra delegazioni economiche presiedute dai rispettivi ministri del commercio con l'estero. Va ricordato che, per sua autonoma scelta, l'Albania non intende indebitarsi verso l'estero, neanche per incrementare le importazioni di beni strumentali e di attrezzature industriali, necessarie per l'attuazione dei suoi piani di sviluppo. Le uniche possibilità di favorire i suoi acquisti in Italia sono pertanto costituite da un aumento delle sue esportazioni di materie prime, di minerali semilavorati e di prodotti industriali (come giustamente ha detto l'onorevole Casalino), nonché da uno sviluppo della cooperazione industriale fra enti ed imprese italiani ed enti albanesi.

Contatti al riguardo sono già in corso fra imprese italiane ed enti albanesi per la fornitura di impianti industriali per i quali dovranno essere trovate adeguate forme di compensazione su base pluriennale e non soltanto annuale. Sono anche in corso di esame le possibilità di utilizzo delle disponibilità di energia elettrica esistenti in Albania, per le quali dovrebbe essere trovato — a cura degli enti competenti dei due paesi, che le stanno studiando — il mezzo per trasferirle economicamente in Italia. A quest'ultimo riguardo, vorrei far notare che il trasporto dell'energia elettrica attraverso il cana-

le di Otranto, allo stato attuale sembra porre complessi problemi di natura tecnica, la soluzione dei quali va esaminata anche sotto il profilo della convenienza economica. Credo che non sia davvero il caso di immaginare che l'Italia faccia una politica autarchica in questo periodo.

Nel quadro della sua manifestata disponibilità ad ampliare e ad approfondire i rapporti con l'Albania, il Governo italiano non ha mancato di rivolgere particolare attenzione anche allo sviluppo delle relazioni culturali con il vicino paese, ciò nella consapevolezza del contributo che una migliore conoscenza reciproca delle rispettive culture può dare al rafforzamento dei legami di amicizia, nella prospettiva — anche — del superamento di alcune spigolosità che rendono talvolta alterne le vicende del dialogo. In tale quadro, va ricordato che è stato firmato a Roma, il 25 maggio 1979, un programma di cooperazione culturale che costituisce la prima intesa del genere tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare socialista di Albania. L'importante documento, la cui validità abbraccia gli anni accademici 1979-1980 e 1980-1981, in particolare prevede: lo scambio di docenti universitari, la concessione di borse di studio, lo scambio di libri e pubblicazioni di carattere culturale, scientifico, tecnico, l'allestimento di mostre artistiche, di spettacoli musicali, teatrali, folcloristici, lo scambio di film a soggetto e di documentari. Il programma di scambi sopra illustrato ha impresso un vigoroso impulso allo sviluppo dei rapporti culturali italo-albanesi, nei diversi settori di cooperazione.

Basti citare, per quanto concerne le borse di studio, che, di fronte ai quattro borsisti albanesi presenti in Italia nell'anno accademico 1978-1979, sono stati dodici (sono cioè triplicati) i borsisti albanesi che per l'anno accademico 1979-1980 hanno frequentato corsi universitari e post-universitari nel nostro paese, per un ammontare complessivo di 96 mensilità di borse a nostro carico, mentre per l'anno in corso tali cifre risulteranno ulterior-

mente incrementate, in misura significativa.

Favorevoli sono le prospettive anche nel campo della cooperazione interuniversitaria, in cui si registra un interesse reciproco ad avviare contatti ed a scambiare informazioni tra gli organismi dei due paesi.

Il Governo, pur manifestando il proprio compiacimento per i positivi risultati già conseguiti, è convinto che ulteriori progressi potranno essere ancora realizzati. È per ciò che esso si adopererà per stimolare un ampliamento ed un approfondimento del quadro della cooperazione culturale, portando avanti su un piano di sempre maggior concretezza il discorso proficuamente avviato con la firma, nel maggio 1979, del primo programma di scambi tra i due paesi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Casalino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00210 e per le sue interrogazioni nn. 3-01891 e 3-02958.

**CASALINO.** Quel che temevo ha avuto una conferma dalla risposta del rappresentante del Governo. Per quanto concerne la pesca, gli albanesi non vogliono né accordi bilaterali, né cooperazione. Sono disposti, invece, a stipulare un contratto di affitto con noi, nel senso che i pescatori italiani potrebbero andare a pescare nelle loro acque territoriali, dietro esborso di un certo canone.

In ordine alla affermazione che l'Albania non intende indebitarsi, ritengo che dovremmo essere felici di tale presa di posizione, poiché tale paese dispone di moltissime materie prime. Quando il consigliere d'ambasciata Zoi Tosca e l'esperto commerciale Chakeri, ospiti della Subforn di Taranto, hanno avuto contatti sia con le autorità di questa città sia con gli esperti della Italsider, hanno con molta chiarezza detto quanto segue: a seconda di quanto voi acquisterete in Albania, acquisteremo noi in Italia. Sicché, se comprerete un milione di dollari di materie prime, noi acquisteremo un milione di dollari di macchinari...

**DELLA BRIOTTA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Ma il dato dell'interscambio, onorevole Casalino, va nella direzione che lei auspica! Vi è un deficit...

**CASALINO.** Ma manca un piano! Onorevole sottosegretario, mentre gli svedesi ed i francesi hanno assecondato le loro impostazioni previsionali per quanto riguarda il prossimo quinquennio, noi viviamo alla giornata! Non vi è alcuna programmazione. Avendo scoperto numerosi giacimenti minerari, gli albanesi sono disposti a cedere parte della produzione a noi italiani che ne abbiamo bisogno, ma vogliono contropartite in termini di impiantistica, attrezzature industriali, attrezzature agricole. Io stesso ho condotto alcuni interlocutori in quel paese a visitare gli impianti della FIAT-Allis di Lecce, che produce macchine per il movimento terra; ma qualcuno dovrà pur interessarsi, come ha fatto il ministro Ossola, che in quel paese si recò negli anni passati. Non possiamo aspettare passivamente gli eventi. Nella recente visita a Taranto, di fronte alle autorità e ai dirigenti dell'Italsider, gli esperti commerciali albanesi recatisi in Italia hanno affermato che il loro paese dispone di grandi quantità di pirite, di cromo, di nichel, di rame, di petrolio, di energia elettrica, che è disposto a cedere in cambio di prodotti industriali italiani. Ciò di cui non riesco a comprendere la ragione è che paesi molto più distanti riescono a concludere accordi del genere, mentre il nostro paese (così vicino che dalle coste leccesi si scorgono nitidamente le montagne albanesi), non riesce a farlo. È un assurdo.

Per quanto riguarda specificamente il problema dell'energia elettrica, debbo dire che, da quanto ho appreso da esperti italiani ed anche da alcuni funzionari dell'ENEL, attualmente l'Albania potrebbe fornirci 1,5 miliardi di chilowattora all'anno, quantità non sufficiente a consentire l'ammortamento degli investimenti necessari. Non si tratta di ragioni tecniche che impediscono la posa del cavo sottomarino Valona-Otranto, ma di esigenze legate

all'ammortamento della spesa relativa. Come però ricordavo nell'illustrazione della mia interpellanza, vi sono ditte italiane che si propongono di realizzare in Albania due centrali idroelettriche, che consentiranno a quel paese di mettere a disposizione dell'esportazione notevoli quantità di energia elettrica, al di là dei cinque miliardi e mezzo di chilowattora annui necessari al consumo interno. Questa energia in eccedenza potrà essere ceduta ai paesi confinanti, principalmente all'Italia ed alla Jugoslavia. Ciò vuol dire che in futuro la quantità di energia importabile nel nostro paese dall'Albania potrebbe aumentare fino al punto da consentire un agevole ammortamento degli impianti da realizzare. Non dobbiamo aspettare il momento in cui saranno state ultimate queste nuove centrali albanesi, ma dobbiamo cominciare a sviluppare concretamente la progettazione del cavo sottomarino in modo che, una volta entrate in funzione quelle centrali, siano già disponibili gli impianti necessari per trasportare l'energia in Italia. E lo stesso discorso vale per quanto riguarda l'importazione di cromo.

Onorevole sottosegretario, non capisco perché non si riescano a comprendere concetti così evidenti. La distanza che separa Otranto da Valona è minore di quella che, ad esempio, ci separa dalla Turchia. Nonostante ciò noi nel 1977 abbiamo importato 106 mila quintali di cromo dalla Albania e 845 mila quintali dalla Turchia; dal Sudafrica, poi, abbiamo importato addirittura 532 mila quintali. Non si tratta di un dato accidentale, poiché nel 1978 abbiamo importato 209 mila quintali di cromo dall'Albania, 581 mila quintali dalla Turchia e 317 mila dal Sudafrica, mentre nel 1979 abbiamo importato 403 mila quintali dall'Albania,...

DELLA BRIOTTA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Cioè circa il doppio dell'anno precedente!

CASALINO. Ma, onorevole sottosegretario, contemporaneamente la quantità di cromo importata dalla Turchia passa addi-

rittura a 1.049 mila quintali e quella importata dal Sudafrica a 514 mila quintali! Parliamoci chiaro: se l'Albania non fosse in grado di far fronte alle proprie esigenze e ad una consistente esportazione, il discorso sarebbe diverso; ma l'Italia e l'Albania hanno in realtà economie complementari: quanto più importiamo materie prime dall'Albania, tanto più possiamo esportare nostri macchinari in quel paese. Perché allora ciò non avviene? Ecco il problema. Se ai costi di origine delle nostre importazioni aggiungiamo gli oneri di trasporto, arriviamo a cifre che rappresentano sprechi inauditi. Ecco perché non posso essere soddisfatto; infatti è evidente che non vi è una intelligenza pronta, che studi, che programmi, che sappia prevedere ma che soprattutto sappia comprendere. Infatti questi popoli, che nel corso dei secoli sono stati calpestati e hanno dovuto lottare per la propria libertà, spesso oggi sono diffidenti verso gli altri paesi. Ma noi siamo una grande nazione civile, moderna, democratica; dobbiamo dimostrare loro che siamo disposti a comprenderli e quindi a migliorare i nostri rapporti.

Quindi non posso essere d'accordo, anche perché dalle cose che sono state dette non emerge una visione chiara tendente a cogliere l'opportunità rappresentata dai mille miliardi che potranno realizzarsi nei prossimi anni nell'*import-export* con l'Albania.

PRESIDENTE. Onorevole Casalino, il tempo a sua disposizione sta per scadere.

CASALINO. Evidentemente, quanto più è bassa la quota di partenza tanto più facilmente questa può essere raddoppiata o triplicata. Il vero problema è quello di vedere realisticamente quali siano oggi le possibilità per ampliare i nostri scambi commerciali con l'Albania, organizzare un collegamento navale con i nostri porti di Brindisi, di San Cataldo di Lecce, di Otranto e di Gallipoli ed un collegamento aereo.

A questo proposito, come ho avuto modo di dire al ministro Formica, è in-

concepibile pensare che la nostra compagnia di bandiera — l'Alitalia — che ha scali in tutto il mondo, non effettui un collegamento diretto con Tirana e che ci si debba servire, per raggiungere detta città, di una compagnia rumena.

Per concludere, mi auguro che questa nostra discussione possa servire per far meditare soprattutto il ministro Manca, perché non è possibile portare avanti problemi così importanti soltanto con discorsi e grandi titoli sui giornali.

PRESIDENTE. Onorevole Casalino, il tempo a sua disposizione è scaduto. La prego di concludere.

CASALINO. In questi giorni *Il Sole-24 Ore* e molti altri giornali si interessano del nostro commercio estero, ma di fatto nel 1980 siamo andati indietro rispetto all'anno precedente in quanto il disavanzo si è triplicato.

Quindi, per concludere, vorrei dire che le sorti del Mezzogiorno non si risolvono con provvedimenti assistenziali, ma si risolvono sviluppando i commerci con gli altri paesi mediterranei.

PRESIDENTE. Passiamo allo svolgimento delle seguenti interpellanze:

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per essere informati sullo stato di applicazione della legge-quadro per la riforma del sistema di formazione professionale (legge 21 dicembre 1978, n. 845).

Risulta infatti agli interpellanti che molte parti di quella legge, pure raggiunta dopo un lungo ed approfondito dibattito parlamentare ed un continuo confronto con le parti sociali interessate, risultano disattese.

In particolare, da parte del Governo non risultano realizzati alcuni impegni previsti dalla legge, come quello derivante dall'articolo 9, primo comma (fissazione dei requisiti necessari al personale per accedere all'insegnamento) e 18, punto a) (definizione delle qualifiche professionali e dei relativi contenuti tecnici e culturali);

ancora, risultano inapplicati gli impegni di cui all'articolo 3, lettera n) (coordinamento con i consigli scolastici distrettuali), all'articolo 11 (rientri scolastici), all'articolo 18, lettera h) (assistenza tecnica e finanziamenti nel caso di regioni con gravi squilibri tra domanda ed offerta di lavoro) e all'articolo 20 (relazione annuale).

Da parte poi di molte regioni risultano inapplicati altri punti qualificanti della legge, come quello fondamentale della coerenza della formazione professionale con le prospettive d'impiego nell'ambito di una corretta programmazione regionale, lo sviluppo delle iniziative pubbliche (che invece risulta siano sostanzialmente ferme), i servizi a favore degli allievi, le deleghe delle funzioni amministrative agli enti locali (articolo 3, lettere b, c, l e penultimo comma). Ancora risulta non realizzato da parte di molte regioni il riordinamento delle istituzioni pubbliche operanti nella formazione professionale (articolo 4, punto f), e la programmazione didattica di cui all'articolo 7.

Infine, vi sono grosse lacune nella mobilità del personale (articolo 9, secondo comma) e nella necessaria cooperazione tra formazione professionale e istruzione secondaria superiore (articolo 10, secondo e quarto comma).

Un'attenzione particolare poi gli interpellanti chiedono al ministro riguardo alla formazione per gli apprendisti di cui all'articolo 16 della legge ».

(2-00742) « ZOPPETTI, RAMELLA, ROSOLEN, BELARDI MERLO, LODI FAUSTINI, FUSTINI, FURIA, MIGLIORINI, FRANCESE, CASTELLI MIGALI, DI CORATO, POCHEZZI, ICHINO, TORRI, PALLANTI, NAPOLETANO, GALLI MARIA LUISA, FERRARI MARTE, CRESCO »;

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per essere messi a conoscenza sullo stato di applicazione della legge-quadro n. 845 del 1978 riguardante la formazione professionale.

Si chiede di sapere non solo quali punti qualificanti della legge sono stati disattesi, ma quali sono le regioni che hanno uniformato la propria legislazione al testo della legge-quadro e se è stata interamente utilizzata la disponibilità finanziaria messa a disposizione dai fondi della Comunità europea.

Infine si chiede al ministro quale considerazione si è fatta sui raccordi fra legge-quadro e istruzione secondaria superiore e su quelle parti di modifica della vecchia normativa sull'apprendistato ».

(2-00912) « BONALUMI, MAROLI, CRISTOFORI, PEZZATI, BIANCHI FORTUNATO, BOFFARDI, CARLOTTO, CAVIGLIASSO, GAROCCHIO, LEONE, LOMBARDO, MANCINI VINCENZO, PICCINELLI, PICCOLI MARIA SANTA, PISICCHIO, SANESE, SCAIOLA, TESINI ARISTIDE »;

nonché della seguente interrogazione: Nespolo, Ferri e Fracchia al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere — premesso:

che la legge-quadro sulla formazione professionale assegna all'ISFOL (Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori) un ruolo importante e specifico, che è quello di essere un ente di ricerca, a disposizione del Ministero e delle regioni, per soddisfare precise indicazioni di indagine;

che, a tutt'oggi, l'ISFOL non è stato in grado di assolvere a questo compito, anche perché viene pervicacemente mantenuto in vita l'apparato del Ministero del lavoro, preposto alla formazione professionale, di cui i decreti attuativi della legge n. 382 del 1975 prevedono la soppressione;

che da oltre un anno il coordinamento interregionale degli assessori alla formazione professionale ha raggiunto una intesa per la designazione dei propri rappresentanti nel consiglio di amministrazione dell'ISFOL e che solo l'opposizione

del ministro ha impedito che si definisse il problema —

1) qual è il motivo che ha indotto il ministro del lavoro, pur nel rispetto formale della norma di legge, a « rinnovare », con un vero e proprio colpo di mano, il consiglio d'amministrazione dell'ISFOL, senza tenere in alcun conto i diritti che, in questo campo, sono propri delle regioni e dei sindacati. Il ministro, infatti, oltre ai rappresentanti delle regioni, ha nominato anche quelli dei sindacati dei lavoratori, delle associazioni dei lavoratori autonomi e degli imprenditori;

2) se il Governo intenda provvedere, e con quali strumenti, a ripristinare il rispetto sostanziale di una legge dello Stato, qual è la legge-quadro sulla formazione professionale e, nel caso specifico, per dare un contributo utile affinché l'ISFOL diventi una struttura con una precisa identità e una comprovata utilità e non un nuovo feudo del potere democristiano » (3-01642).

Queste interpellanze e questa interrogazione, che riguardano argomenti connessi, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Ramella, cofirmatario dell'interpellanza Zoppetti n. 2-00742, ha facoltà di svolgerla.

RAMELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo presentato questa interpellanza in quanto teniamo particolarmente all'applicazione della legge sulla formazione professionale non solo perché abbiamo dato tutto il nostro contributo alla sua stesura, ma soprattutto perché per realizzare quella legge-quadro si erano messi in moto meccanismi di consultazione attraverso i quali hanno avuto la possibilità di partecipare tutti gli agenti della formazione professionale, enti, sindacati e regioni.

Ritenevamo dunque di aver approvato una legge che, avviando il superamento della vecchia concezione della formazione professionale come scuola di serie B, desse finalmente un contributo concreto alla creazione di un sistema scolastico legato

al mercato del lavoro e ai suoi sviluppi attraverso la programmazione regionale.

A più di due anni di distanza dall'approvazione della legge-quadro sulla formazione professionale cominciamo tuttavia a temere di essere stati un po' troppo ottimisti, ma non per aver sopravvalutato le capacità di molti enti, che invece si sono dimostrati all'altezza della situazione e disponibili a cogliere e a lavorare sul nuovo. Temiamo invece di aver sopravvalutato la capacità dello Stato, nelle sue articolazioni, di fornire le risposte precise ai problemi che avevamo lasciato aperti nella legge.

In realtà, oggi il sistema di formazione professionale appare come un complesso le cui potenzialità interne sono utilizzate solo molto parzialmente, a causa di alcuni pezzi mancanti che lo Stato e le regioni dovevano fornire e che mai hanno fornito.

Se vogliamo degli esempi, non si tratta che di scegliere tra quelli che abbiamo riportato nella nostra interpellanza. Ne cito tre, che mi paiono i più interessanti.

Il primo è quello che riguarda l'articolo 9, il quale dispone che il ministro del lavoro e della previdenza sociale stabilisce con proprio decreto, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, i requisiti necessari per l'ammissione all'insegnamento nelle attività di formazione professionale. La cosa è molto semplice ed evidente: si tratta di fissare requisiti precisi che permettano non solo di garantire la necessaria professionalità ed omogeneità in tutta Italia degli operatori della formazione professionale, ma anche di eliminare la base clientelare sulla quale finora molti di questi operatori sono stati assunti.

Ora l'ISFOL, incaricato di elaborare una ipotesi di decreto, il 25 giugno del 1980 lo ha licenziato. Si tratta di una proposta che contiene aspetti fortemente criticati dai sindacati, ma che comunque avrebbe dovuto servire al Ministero almeno come base per realizzare una consultazione che portasse al decreto definitivo. Sono passati otto mesi, senza che si sia avuto finora alcun risultato. Rimangono così senza una normativa che coordini e

renda omogenea la professionalità degli operatori della formazione professionale; continua così ad essere possibile che all'interno del sistema di formazione professionale insegnino persone che possono anche non avere i requisiti necessari.

Il secondo esempio è costituito dal problema affrontato dall'articolo 18, che al punto a) obbliga il ministro del lavoro a stabilire la disciplina dell'orientamento delle fasce di mansioni e di funzioni professionali omogenee ai fini dei rapporti contrattuali di lavoro. Il ministro del lavoro, dice sempre l'articolo 18, punto a), provvede con propri decreti, da emanarsi entro un anno dall'entrata in vigore della legge, sentita la Commissione all'uopo istituita, decreti che ineriscono alla definizione delle qualifiche professionali e dei loro contenuti tecnici, culturali ed operativi e delle prove di accertamento per la loro attribuzione. Il discorso, anche qui, è molto chiaro: si tratta di fissare precisi contenuti tecnici e culturali, anche questi omogenei per tutto il territorio nazionale, per la formazione professionale. Anche a questo non si è provveduto. In mancanza di ciò nessuno legifera, e ci troviamo in un caos che non serve alla formazione professionale, che non serve presumibilmente neanche alle aziende che vorrebbero attingere dall'area della formazione professionale lavoratori in possesso di *standards* di professionalità abbastanza definiti, ma serve soltanto a tenere in vita alcuni piccoli enti non organizzati, non in grado di esprimere un livello accettabile di contenuti professionali.

Altro esempio, quello dell'articolo 3, che alla lettera n) dice che le regioni devono legiferare rispettando il principio di prendere gli opportuni accordi con le autorità scolastiche competenti per lo svolgimento coordinato delle attività di orientamento scolastico e professionale, sentite le indicazioni programmatiche dei consigli distrettuali.

In effetti, alcune regioni hanno scelto di far partecipare i consigli scolastici distrettuali alla formazione dei piani regionali di formazione professionale. Ma dal momento che nella parte normativa del



contratto della scuola si stabilisce che i rappresentanti della formazione professionale entrano nei consigli scolastici distrettuali stessi, diventa a questo punto urgente uno strumento legislativo che stabilisca almeno chi sono questi rappresentanti, dal momento che non solo gli enti possono essere considerati tali, ma anche gli insegnanti debbono essere presi in considerazione per la partecipazione ai consigli scolastici distrettuali.

L'ultimo esempio che volevo ricordare è quello di un punto disatteso della legge, molto importante: quello che riguarda i rientri scolastici. La situazione prevista nell'articolo 11 per i rientri scolastici (si tratta cioè di coloro che dalla formazione professionale vogliono rientrare nella scuola cosiddetta normale) è addirittura peggiorata dopo l'entrata in vigore della legge-quadro sulla formazione professionale e la mancata realizzazione di un preciso regolamento in materia.

Prima della legge, gli allievi potevano passare dal terzo anno di formazione professionale al terzo anno di istituto tecnico, sostenendo alcuni esami. La legge avrebbe dovuto migliorare questa situazione, sulla base dell'articolo 11, che parla di preventivo coordinamento con la scuola cosiddetta normale; ma c'è mancanza di direttive precise da parte del Ministero, e quindi oggi chi vuole passare dalla formazione professionale all'istituto tecnico, deve addirittura fare tutti gli esami.

Ricordiamo che le regioni, in sede di consultazione presso la Commissione pubblica istruzione, hanno sottolineato unanimemente che anche il problema dei rientri si risolve attuando la riforma della scuola secondaria superiore; riforma che oggi langue nel comitato ristretto della Commissione pubblica istruzione, per responsabilità della democrazia cristiana e di altre forze di Governo.

Questi esempi indicano i punti della legge non applicati; ma vi è anche il problema della situazione reale a livello regionale. È da dire innanzitutto che, in contrasto con lo spirito della legge, le iniziative pubbliche regionali appaiono ferme e largamente inferiori, anche qualitativa-

mente, alle iniziative private. Ancora, c'è da dire che la formazione professionale in realtà non è una scuola gratuita, dal momento che per libri, mense, servizi sociali, lo studente in molti casi deve pagare 200 o 300 mila lire annue per partecipare alla scuola di formazione professionale.

Inoltre, molte regioni non hanno ancora realizzato il complesso delle deleghe previste dalla legge agli enti locali. Non credo, tuttavia, che da quello che ho detto venga fuori un quadro fallimentare; noi non consideriamo fallita la riforma della formazione professionale, e penso che neanche il rappresentante del Governo sia pessimista. Ma esiste il grosso problema che, se non colmiamo al più presto le lacune — che spetta al Governo, e alle regioni colmare — la situazione tenderà a peggiorare, e avremo perso una occasione per realizzare un collegamento reale — della cui necessità tanto si parla in molte occasioni da parte dei nostri governanti — tra scuola e lavoro, tra professionalità e qualità del lavoro nelle fabbriche.

Per questo riteniamo che sia ormai indilazionabile l'impegno, che avevamo preso tutti assieme, di realizzare, in breve tempo, dopo la legge-quadro, anche la riforma dell'apprendistato, che assuma a metodo il contratto di formazione e lavoro.

Concludendo, anche se non ho citato questo problema nell'interpellanza, devo dire che riteniamo necessario arrivare presto alla conclusione del contratto nazionale per gli addetti alla formazione professionale, le cui trattative non si sono nemmeno aperte, soprattutto per mancanza di volontà delle regioni.

Il ministro, forte del ruolo di coordinatore della politica di formazione professionale, convochi le parti oppure dica chiaramente — se questa è la sua scelta — di preferire tanti contratti regionali; una soluzione che a nostro avviso non sarebbe giusta, ma, comunque, riteniamo necessario un intervento immediato, risolutivo e globale del ministro.

PRESIDENTE. Poiché nessuno dei presentatori dell'interpellanza Bonalumi numero 2-00912 è presente, s'intende che abbiano rinunciato ad illustrarla.

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

MIROGLIO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'approvazione della legge-quadro sulla formazione professionale 22 dicembre 1978, n. 845, testé ricordata dall'onorevole Zoppetti, sono stati attivati da parte del Ministero del lavoro i meccanismi necessari per renderla operante in ogni sua parte.

Per quanto riguarda il richiamo specifico ad alcuni impegni previsti dalla legge e finora non realizzati, ritengo di dover fornire alcuni necessari chiarimenti. A seguito di un ampio ed approfondito confronto con le forze sociali svoltosi prima in un apposito comitato promosso dal Ministero del lavoro e successivamente in seno alla commissione centrale per l'impiego, si è ritenuto, con il consenso delle regioni e delle forze sociali, di subordinare l'attuazione del disposto dell'articolo 9 (fissazione dei requisiti necessari al personale per accedere all'insegnamento) alla definizione delle fasce di qualificazione previste dall'articolo 18, lettera a). È stato infatti rilevato che non si può procedere alla definizione dei requisiti del personale docente in assenza della definizione dell'iter formativo che tale personale è chiamato a gestire. Pertanto i provvedimenti che formuleranno le qualifiche professionali accordate in fasce conterranno anche le indicazioni di cui all'articolo 9 per tutti i docenti interessati ad ogni fascia.

Sotto la supervisione di un apposito comitato tecnico promosso in seno alla Commissione centrale per l'impiego è stata avviata una ricerca per la **definizione delle fasce professionali per processi**: meccanico, addetto alla lavorazione a freddo e a caldo e al banco, elettromeccanico, chimico, grafico, informatico e addetto ai lavori di ufficio.

Tali fasce allo stato sono in via di sperimentazione all'interno dei 53 centri di formazione in varie regioni italiane. La sperimentazione è iniziata con l'anno formativo 1980-1981 e si concluderà nell'aprile del 1982.

Per parte sua il comitato tecnico dovrà valutare se rendere intanto operative tali fasce ovvero attendere, come suggeriscono fra l'altro le regioni, l'esito della sperimentazione.

Per ciò che concerne gli impegni previsti dall'articolo 3, lettera n) (coordinamento con i consigli scolastici distrettuali), debbo ricordare che detti impegni rientrano nella competenza propria delle amministrazioni regionali che debbono provvedere a tal fine con propria normativa.

Sull'articolo 11 (rientri scolastici) è da precisare che la materia non rientra nella specifica competenza del Ministero del lavoro ma in quella del Ministero della pubblica istruzione, avendo la norma dettato in favore di coloro i quali siano muniti di qualifica professionale la facoltà di accesso alle diverse classi nella scuola secondaria superiore, secondo le modalità previste dal relativo ordinamento. Allo stato attuale non può farsi ricorso alle modalità di un ordinamento ormai superato ed in corso di sostanziale modificazione.

È noto infatti che il problema della riforma della scuola secondaria superiore sta per trovare una adeguata e definitiva soluzione legislativa. In tale sede indubbiamente l'eventuale iniziativa del Ministero della pubblica istruzione dovrà essere assunta di concerto con il Ministero del tesoro in quanto le previsioni dei rientri scolastici dovranno essere coordinate con la definizione delle qualifiche professionali, dei loro contenuti tecnici, culturali ed operativi, e delle prove di accertamento per la loro attribuzione, ai sensi dell'articolo 18, lettera d).

In ordine a quanto previsto dalla lettera h) del predetto articolo 18, devo evidenziare che gli stanziamenti di bilancio per gli interventi di assistenza tecnica e finanziamento, nel caso di regioni con

gravi squilibri fra domanda ed offerta di lavoro, non sono stati utilizzati per carenza di richieste da parte delle regioni, che hanno ritenuto più opportuno far ricorso a provvidenze più rispondenti alle esigenze contingenti (fondo di rotazione e fondo integrativo dei progetti speciali, con accesso al fondo sociale europeo).

Agli adempimenti previsti nell'articolo 20 hanno corrisposto l'ISFOL e solo alcune regioni, trasmettendo la prescritta relazione annuale sullo stato e sulle previsioni dell'attività di formazione professionale. Su tale adempimento sono stati interessati anche i commissari di Governo, tenuto conto che sia per l'anno 1979, sia per il 1980, gran parte delle regioni non hanno ottemperato.

Sulle lamentate inadempienze da parte di molte regioni in ordine ad altri punti qualificanti della legge, bisogna evidenziare che effettivamente, allo stato, esistono delle carenze; risulta però che le amministrazioni regionali si stanno adoperando per adeguare le proprie normative alla legge-quadro. In particolare, alcune regioni (Sardegna, Emilia-Romagna, Abruzzo, Piemonte, Basilicata, Lombardia e Toscana) hanno legiferato tenendo conto dei principi introdotti con la legge statale; altre hanno iniziato la fase di revisione e di rilettura delle proprie normative emanate anteriormente alla legge-quadro; altre ancora non hanno a tutt'oggi legiferato.

In ordine alla problematica della formazione degli apprendisti da parte del Ministero del lavoro, si è provveduto ad emanare, nel marzo 1980, sulla base delle nuove disposizioni dettate dall'articolo 16, apposita circolare riguardante la copertura degli oneri assicurativi in favore degli apprendisti artigiani.

Su un piano più generale, si impone una riformulazione delle norme sulla disciplina dell'apprendistato secondo linee organiche di rapporto e raccordo sia con la formazione professionale, sia con i contratti di formazione. Tali linee dovranno affrontare e risolvere una serie di problemi, quali il riconoscimento dell'esperienza dell'apprendistato, con la definizio-

ne chiara dei tempi e delle modalità delle attività teoriche, tecniche e pratiche dei progetti formativi di competenza regionale; la rivitalizzazione dell'istituto sul piano della contrattazione sindacale; il raccordo dell'apprendistato, da un lato, con le politiche di revisione del rapporto scuola-lavoro (soprattutto orientamento scolastico professionale) e, dall'altro, con il collocamento e l'occupazione.

Sull'apprendistato devo rilevare inoltre che l'articolo 14 del già citato disegno di legge sul riordino dei servizi dell'impiego ha accolto alcuni dei profili sopra richiamati, attraverso il consolidamento del contratto di formazione-lavoro, sperimentato con la legge n. 285 e le sue successive modificazioni.

Devo infine ribadire che la legge cui accennavo, nel sancire che le iniziative di formazione professionale costituiscono un servizio di interesse pubblico, ha confermato, determinandone gli ambiti di rispettiva azione, la piena ed esclusiva competenza regionale in ordine alla programmazione, organizzazione, finanziamento e controllo delle attività formative, riservando invece allo Stato — e per esso al Ministero del lavoro — funzioni di indirizzo, e di coordinamento ad attività particolari, tassativamente previste, che escludono qualsiasi forma di controllo e di vigilanza sulle attività regionali.

Quanto ai particolari aspetti sollevati dall'onorevole Nespolo, comunico che il mantenimento in vita dell'apparato ministeriale preposto alla formazione professionale non condiziona l'operatività dell'ISFOL. Il decreto del Presidente della Repubblica n. 617 del 1977, che ha disposto la soppressione della direzione generale dell'orientamento e dell'addestramento professionale dei lavoratori, non ha previsto il passaggio delle funzioni ministeriali all'ISFOL, ma solo il riordinamento interno dei servizi della soppressa direzione, relativamente alle funzioni non trasferite alle regioni.

Peraltro, proprio le nuove attribuzioni previste dalla legge-quadro per il Ministero del lavoro hanno suggerito l'opportunità di proporre (proposta che è stata

nei giorni scorsi tradotta in una norma dalla Commissione lavoro, in sede di esame ed approvazione del noto disegno di legge n. 760) il ripristino di una struttura a livello di direzione generale. Indipendentemente dal mantenimento o meno in vita della struttura ministeriale proposta al settore, resta fermo il fatto che il Ministero e l'ISFOL hanno ruoli e funzioni propri, che vedono, tra l'altro, l'ente sottoposto alla vigilanza dei ministeri del lavoro e del tesoro.

In ordine poi all'interrogazione relativa al consiglio di amministrazione dell'ISFOL, ritengo doveroso illustrare l'iter procedurale che l'amministrazione ha seguito, nel rispetto formale e sostanziale della norma di legge, per l'emanazione del provvedimento.

Fin dal 3 marzo 1979, furono richieste agli organismi interessati le designazioni dei rispettivi rappresentanti. Nonostante i reiterati solleciti, solo ai primi di marzo 1980 il Ministero fu messo in condizione di dare attuazione al disposto legislativo. Il previsto decreto di integrazione è, infatti, datato 19 marzo 1980.

In ordine, infine, a quanto auspicato nell'ultimo punto dell'interrogazione Nespolo, va ricordato che l'ISFOL è un ente di diritto pubblico, già dotato di ampia autonomia amministrativa e patrimoniale, costituito con il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1973, n. 478, in attuazione dell'ultimo comma dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 10.

Per quanto concerne poi la richiesta avanzata dall'onorevole Bonalumi, relativa all'utilizzo delle disponibilità finanziarie della Comunità economica europea, informo che, per il periodo che va dal 1972 al 1977, sono tuttora in fase di specifico accertamento presso il Ministero e la commissione CEE l'entità dei contributi impegnati dal fondo sociale europeo per la realizzazione di progetti italiani, nonché l'importo dei pagamenti realmente effettuati, giacché emerge, in termini percentuali, una differenza tra impegni e pa-

gamenti aggirantesi intorno al 28 per cento. Tale percentuale, peraltro, ricorre più o meno nei riguardi anche degli altri paesi, ma occorre in proposito rammentare che il fondo sociale europeo opera scegliendo e contribuendo a finanziare, nella misura del 50 per cento, determinati progetti di formazione e mobilità professionale, inquadrabili nei settori di intervento previsti dalla normativa comunitaria e conformi a determinati criteri, prestabiliti dagli orientamenti di gestione periodicamente adottati dalla commissione CEE.

La disponibilità finanziaria del fondo sociale nei confronti di uno Stato membro, pertanto, è costituita dall'importo complessivo dei contributi impegnati dalla commissione CEE per il finanziamento dei progetti approvati. La differenza tra impegni e pagamenti richiesti in ordine all'effettiva realizzazione di determinati progetti costituisce l'indice di utilizzazione della disponibilità.

Per quanto concerne il nostro paese, le cause che hanno comportato l'annullamento di un certo volume di impegni possono essere individuate: nella caratteristica di concepire progetti pluriennali - due o tre anni - con il conseguente impegno di quote nel bilancio del fondo sociale europeo per gli anni futuri (d'altra parte, poiché in una situazione di crisi economica è difficile fare, nel settore dell'occupazione, previsioni anche a medio termine ed individuare con sufficiente previsione le iniziative che possono essere portate a buon fine, ne consegue che la realizzazione solo di parte delle operazioni programmate ed annesse al contributo ha comportato la riduzione del relativo impegno finanziario); nella mancanza di un preciso quadro di riferimento programmatico che ha comportato, talvolta, modifiche sostanziali della situazione e delle condizioni previste nelle richieste di intervento del fondo sociale europeo (per esempio, mancato insediamento industriale; mancato o ritardato ampliamento di impianti; mancata o ritardata ristrutturazione tecnologica).

Per quanto attiene poi al periodo successivo al 1° gennaio 1978, si rileva a par-

tire da tale data un consistente incremento dei contributi impegnati dal fondo sociale europeo in favore dei progetti italiani.

Si passa da una percentuale di circa il 28 per cento per i precedenti esercizi che vanno dal 1972 al 1977 ad oltre il 41 per cento per il 1978 ed oltre il 36 per cento per il 1979 quale incidenza degli interventi del fondo per l'Italia nel complesso degli impegni assunti nei confronti dei nove paesi.

Si assiste, quindi, ad un sostanziale incremento dei contributi comunitari, quantificabili in oltre 262 miliardi per il 1978 ed oltre 317 miliardi per il 1979. Tale circostanza può considerarsi più che soddisfacente e trova la sua spiegazione nella presentazione di progetti globali nazionali riferiti ad operazioni formative gestite dalle regioni nonché alla formulazione di progetti connessi con l'attuazione della legge n. 285, sull'occupazione giovanile, che, tra l'altro, hanno consentito il recupero di parte degli interventi finanziari destinati da tale legge ai giovani in cerca di primo impiego.

Dei 579 miliardi ne sono stati utilizzati 215, resta, quindi, una disponibilità di circa 330 miliardi di cui oltre 53 miliardi vanno riferiti ad operazioni da realizzare in più anni.

Per la restante disponibilità, valutabile intorno ai 276 miliardi, la situazione è in continua evoluzione in dipendenza della presentazione delle richieste di pagamento da parte degli operatori. A tale riguardo, va tenuto presente che la vigente normativa comunitaria prevede, tra l'altro, l'inoltro delle domande di saldo fino a diciotto mesi dopo la data finale delle operazioni formative finanziate. Va sottolineata la costante e capillare azione di sensibilizzazione svolta dal Ministero per vedere accelerata al massimo la richiesta delle anticipazioni, che ha dato risultati senz'altro positivi che hanno consentito di registrare un netto miglioramento della situazione rispetto al passato.

Vi sono poi 34 miliardi annullati (e qui siamo nella percentuale media registrata per tutti i paesi comunitari) quale

quota non utilizzata per impedimenti di varia natura sopravvenuti in epoca successiva all'approvazione dei progetti da parte del fondo sociale europeo.

I 276 miliardi non ancora erogati devono considerarsi in fase di utilizzazione, tenuto conto dei tempi di impiego previsti nonché delle norme comunitarie che regolano la richiesta delle anticipazioni e dei saldi relativi.

Circa infine le iniziative presentate per l'anno decorso, si deve rilevare un ulteriore e sostanziale incremento degli impegni già assunti o in via di assunzione in favore del nostro paese.

Infatti, si può registrare per la fine del 1980 una percentuale pari al 41-42 per cento del bilancio del fondo sociale europeo, superiore a quella registrata negli esercizi immediatamente precedenti, peraltro abbastanza consistente.

Tale incremento si ritiene dovuto a vari fattori e precisamente: una capillare azione di sensibilizzazione a fruire del fondo sociale europeo svolta dal Ministero del lavoro nei confronti soprattutto delle regioni; un aumentato interesse delle regioni stesse, che oggi più di ieri risultano coinvolte in un'azione di programmazione, base indispensabile per una consapevole presentazione di richieste; un'azione informativa svolta a tutti i livelli presso le aziende private largamente interessate agli aiuti del fondo sociale europeo per la formazione del personale dipendente.

Da ultimo, devo ricordare che la più volte richiamata legge-quadro sulla formazione professionale ha istituito varie provvidenze finanziarie, che dovranno sempre più rappresentare un supporto non trascurabile per gli operatori di progetti formativi ammessi al contributo del fondo. Trattasi, in particolare, del fondo di rotazione istituito dall'articolo 25 del fondo progetti speciali, di cui all'articolo 26, e degli interventi integrativi previsti dall'articolo 18, lettera g.

PRESIDENTE. Onorevole Miroglio, è vero che non è fissato un tempo preciso per le risposte del Governo, ma la sua è

stata assai lunga. Forse lei si è anche affaticato.

GALLI MARIA LUISA. Ma da quando in qua, signor Presidente?

CATALANO. L'onorevole Galli voleva un supplemento!

PRESIDENTE. L'onorevole Zoppetti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ZOPPETTI. Signor Presidente, il sottosegretario ha risposto anche agli interroganti che non sono presenti: di conseguenza ha impiegato più tempo per precisare la sua posizione.

Le considerazioni che mi accingo a fare sulle informazioni forniteci dal sottosegretario a proposito dello stato di applicazione della legge n. 845 del 1978 cercheranno di tener conto delle opinioni degli altri firmatari dell'interpellanza e dei parlamentari che appartengono ad altre forze politiche.

Lo spirito di tutti coloro che hanno sottoscritto l'interpellanza era quello di rendersi conto del lavoro svolto e più direttamente l'intento era ed è quello di conoscere le ragioni che hanno ritardato e tuttora ritardano l'applicazione di talune parti della legge. L'intervento del collega Ramella ha esplicitato nei suoi contenuti il senso della nostra interpellanza. La risposta del sottosegretario ci ha deluso ed anzi le sue considerazioni non attenuano l'insoddisfazione maturata in questi mesi per lo scarso impegno e per il disinteresse riservato dal ministro del lavoro all'importante legge sulla formazione professionale. Si tratta di una legge che per certi aspetti ha acquisito una dimensione politica, sociale ed economica di grande rilievo che coinvolge in maniera diretta ed esplicita la politica scolastica e formativa nel suo insieme, il ruolo e le trasformazioni del ruolo delle autonomie locali. C'è poi la crisi economica ed occupazionale del paese a rilevare, da un lato, i pregi e, dall'altro, a mettere in evidenza le precise responsabilità del Governo per non essersi impegnato con decisione

per far approvare contestualmente la legge-quadro sulla formazione professionale, la riforma della scuola secondaria superiore, la riforma universitaria, la legge istitutiva del nuovo sistema di gestione del mercato del lavoro. Il risultato vero del disimpegno è che, in questo modo, la legge-quadro n. 845 risulta oggettivamente monca. Tutto il capitolo dei rapporti tra formazione professionale e scuola (tanto per fare un esempio) resta tuttora scoperto, come lei, signor sottosegretario, ha qui confermato, in quanto mancano gli indispensabili approcci con una riforma della scuola secondaria superiore e con quella dell'università.

Quindi, non bastano le disponibilità ad agire, ma sono necessari atti concreti, cosicché alle manifeste difficoltà per realizzare leggi omogenee con la legge n. 845 si aggiunge lo scarso impegno politico ed operativo del Governo (in questo caso, del ministro del lavoro) nel dare la dovuta attuazione alla legge nelle parti di sua spettanza. Si può dedurre che non si può essere molto tranquilli circa l'evolversi della legge stessa. Lei ha cercato, onorevole sottosegretario, di mettere in evidenza taluni elementi che hanno formato oggetto di attuazione da parte del Ministero. Ha messo in evidenza alcuni compiti che riguardano le regioni in questo campo, ma ha trascurato importanti elementi qui richiamati. È fin troppo facile la sua risposta. Dalle carenze manifestate dalle regioni non è immune neppure il Ministero del lavoro. Sono pochissime le regioni che hanno varato una legge in regola con la legge-quadro n. 845 del 1978. La maggior parte delle regioni sta lavorando ancora servendosi di leggi vecchie. Alcune regioni non hanno varato nessuna legge. Particolarmente negativa è la situazione nel sud, e la necessità di giungere a mettere a pieno regime la situazione rappresenta, di fatto, la questione prioritaria. E questo dovrebbe essere l'obiettivo politico essenziale del Governo e del Ministero del lavoro.

D'altro canto, il problema non si esaurisce nell'esigenza che tutte le regioni abbiano una legge in materia di formazione

professionale. In realtà, c'è un secondo aspetto altrettanto importante, sul quale lei ha quasi sorvolato e che non ha voluto prendere in considerazione. Ed è questo: in tutte le regioni esiste una notevole differenza tra ciò che le leggi stabiliscono e ciò che, di fatto, è la formazione professionale. Ciò vale per le regioni che hanno varato una nuova legge e, a maggior ragione, vale per tutte le altre regioni prive di strumenti legislativi. In sostanza, va portato avanti un lavoro che delinea un processo di coerenza tra quanto stabilito dalla legge n. 845 e le iniziative concrete di formazione professionale. C'è troppo scarto tra le leggi regionali e la loro applicazione. Da parte delle regioni viene vista giustamente la formazione professionale, come parte pressoché essenziale delle politiche di programmazione economica e dell'occupazione. Più in particolare, essa è designata come uno degli strumenti principali della politica attiva del lavoro delle singole regioni. Il suo fine (si dice nelle leggi regionali), oltre a consentire il diritto al lavoro ed a collaborare alla crescita culturale e professionale, è di corrispondere sul piano formativo agli obiettivi dello sviluppo economico ed occupazionale della regione, nonché di contribuire — come è stato sottolineato in più leggi — allo sviluppo equilibrato dell'organizzazione del lavoro. Ebbene, talune regioni si sono mosse in questa direzione; però, non si sa molto dei risultati finora raggiunti. E qui, oggi, il sottosegretario ha mancato di fornire attente informazioni e considerazioni su quanto è stato fatto. Non pensi, onorevole sottosegretario, che basti una spinta puramente amministrativa a garantire i cambiamenti richiesti dalla crisi dei complessi aziendali, a costringere le imprese a perdere quote consistenti di controllo sociale o ad allargare taluni esperimenti finora rimasti confinati in aree ristrette. Oggi si gioca una battaglia importante e non è possibile lasciare la partita in mano alle regioni, così come lei ha prospettato. Sono in crisi grossi complessi industriali, quali la Montedison e la Zanussi, e ciò mette in evidenza i compiti

che spettano al ministro del lavoro (certo, ci sono anche quelli delle regioni) in base all'articolo 18 della legge n. 845 in tema di coordinamento dei processi di ristrutturazione e riconversione imposti alle aziende, nonché i problemi occupazionali emergenti per il terziario ed i servizi. Ebbene, qual è il ruolo che intende giocare il ministro del lavoro in questa partita? Nessun accenno è stato fatto finora alle iniziative o alle eventuali tendenze in atto anche nel settore agricolo. E ciò costituisce, a nostro avviso, un altro limite della sua risposta, così come appare tale il mancato chiarimento degli eventuali risultati raggiunti con le istituende convenzioni fra istituzioni, o imprese, e consorzi per la determinazione di piani di formazione professionale adeguati alle esigenze dei contratti di formazione lavoro.

Occorre dire apertamente che, davanti ad una situazione che richiede fermo impegno innanzitutto da parte del ministro del lavoro e poi del Governo nella sua collegialità per giungere quanto prima a conclusioni positive (quale potrebbe essere l'applicazione dell'articolo 16 della legge n. 845), riscontriamo una inadeguata ed insufficiente volontà politica di gestione di questi processi. L'articolo 16 della legge n. 845 ha delegato le regioni a sviluppare momenti formativi per i 700 mila apprendisti; tuttavia, ci pare — ed il sottosegretario lo ha confermato — che nessuna iniziativa sia stata finora assunta dalle regioni per dare corpo ai contenuti di quell'articolo.

La coerenza tra legge nazionale e leggi regionali deve diventare un obiettivo da perseguire, non solo per iniziative formative degli apprendisti, ma anche per fissare i requisiti richiesti al personale per accedere all'insegnamento. In proposito, l'onorevole Ramella le ha rivolto un'esplicita domanda concernente il rinnovo del contratto di lavoro, cui ella non ha fornito risposta, né ha dimostrato alcun impegno per aprire immediatamente un confronto diretto con le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Sono insoddisfatto della sua risposta soprattutto perché di fronte al dato di

fondo della crisi economica ed al tentativo di eliminare una stretta drammatica, si tende a rimettere tutto in discussione, e di fronte all'aspro conflitto di classe e politico, da cui può dipendere nel medio periodo il miglioramento delle prospettive di trasformazione, lei non ha operato alcuna riflessione sulla professionalità, che ha una sua specificità ed un suo ruolo politico, culturale e sociale.

**PRESIDENTE.** Onorevole Zoppetti, la avverto che il tempo a sua disposizione sta per scadere.

**ZOPPETTI.** Sto concludendo, signor Presidente. Ella non ha risposto ad una precisa domanda concernente l'azione di riprivatizzazione di larghe fette della formazione, in particolare dei momenti direttamente collegati alla professionalità. Abbiamo denunciato l'espansione dell'iniziativa privata nel campo formativo, che ha raggiunto il 60 per cento dell'attività complessiva. Ma poco o niente viene fatto per sviluppare in questo settore l'iniziativa pubblica e per favorire la fruizione di servizi da parte degli allievi.

Ci pare che ulteriori ritardi siano stati preannunziati dal sottosegretario Miroglio in ordine alla definizione delle nuove qualifiche professionali e dei relativi contenuti tecnici e culturali.

La legge n. 845 assegna compiti importanti al Ministero del lavoro, quale, ad esempio, quello della formazione dei giovani che intendono impiegarsi presso i paesi in via di sviluppo. Abbiamo condotto una grande battaglia per introdurre questa innovazione. Inoltre, va tenuta presente l'esigenza di considerare congiuntamente il problema dei giovani e quello delle esportazioni delle merci, al fine di dare slancio al nostro paese. E proposte per tali obiettivi non sono mancate, come quella della costituzione di un piccolo esercito di giovani, preparati professionalmente, per « attaccare » i mercati mondiali con un'attiva presenza sul posto. Ed è difficile, a tale fine, pensare a

chi meglio dei giovani potrebbe svolgere questo compito.

Inoltre, manifesto la più completa insoddisfazione per la risposta, in quanto in essa non è contenuto alcun riscontro delle decisioni che il Governo sta per prendere sui problemi che riguardano la drammatica situazione del Mezzogiorno. È urgente adottare delle misure immediate.

**PRESIDENTE.** Onorevole Zoppetti, le ricordo i limiti di tempo.

**ZOPPETTI.** Vado alla conclusione, signor Presidente.

È urgente, dicevo, adottare misure immediate. A tale fine in questi giorni abbiamo avanzato precise proposte. Il ministro del lavoro dovrebbe utilizzare la sua capacità per verificare, insieme alla regione Campania ed alle altre regioni del Mezzogiorno, le possibilità esistenti di trovare interesse nel campo della formazione professionale, per preparare i giovani ad affrontare i problemi nuovi posti dalla necessità di ricostruzione di quelle zone.

A conclusione, non posso non rilevare la nostra insoddisfazione per il mancato utilizzo — secondo quanto lei ha detto, onorevole sottosegretario —, dei finanziamenti stanziati dalla Comunità economica europea.

Lei ha cercato di giustificare i ritardi esistenti e, in certi casi, anche la non utilizzazione delle disponibilità, ma non ha posto in rilievo che ciò è dovuto ad incapacità, nonostante si siano introdotte norme specifiche, nella legge, per dare la possibilità di spendere rapidamente.

**PRESIDENTE.** Onorevole Zoppetti!

**ZOPPETTI.** Al termine del mio intervento, rilevo che proseguiamo nella nostra iniziativa per stimolare il Governo nel senso che abbiamo indicato. Chiederemo, insieme alle altre forze politiche, di effettuare un'audizione per meglio conoscere la realtà oggi in atto nelle varie regioni e per denunciare i limiti dell'applicazione di questa legge.



PRESIDENTE. Poiché i presentatori della interpellanza Bonalumi n. 2-00912 non sono presenti, s'intende che abbiano rinunciato alla replica.

L'onorevole Nespolo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per la sua interrogazione n. 3-01642.

NESPOLO. Desidero prima di tutto rilevare che la risposta, un po' compitata e certamente — per quanto riguarda il problema posto dai miei colleghi e da me nell'interrogazione — troppo concisa, del sottosegretario Miroglio, è tale da non presentare nessun elemento che possa farla considerare non dico soddisfacente ma neanche pertinente. Una risposta che, sul piano politico, è assolutamente scandalosa. Prima di tutto, onorevole Miroglio, lo è per il ritardo con il quale la stessa arriva. L'interrogazione della quale stiamo discutendo è stata, infatti, presentata nell'aprile dello scorso anno e solo oggi il Governo si è deciso a rispondere. Nel frattempo ho presentato, insieme ad altri colleghi, nel mese di dicembre 1980, un'altra interrogazione, sempre sui problemi del rinnovo delle cariche direttive dell'ISFOL, Istituto per la formazione e l'orientamento dei lavoratori. Ma il sottosegretario si è ben guardato dal fare alla stessa alcun riferimento. Come direbbe il poeta *hic aeger tacet*. Non voglio pensare che lei, onorevole Miroglio, non conosca questa interrogazione. Penso piuttosto che si trincerino dietro problemi burocratici, intoppi procedurali. Ma vorrei sottolineare, signor Presidente, colleghi, che la funzione di sindacato ispettivo del Parlamento, viene completamente vanificata da questi ritardi che certo possono anche essere giustificati in tal modo da un punto di vista metodologico, ma che nella realtà (in genere, ma particolarmente in questo caso) sono rivelatori della volontà del Governo di sottrarsi al controllo del Parlamento, o comunque di rispondere dopo. Dopo, cioè, che le scelte di nomine, di cariche e di poltrona sono state effettuate.

Questo è ciò che noi riteniamo. Non voglio infatti pensare che il comportamen-

to del Governo sia improntato ad una sorta di schizofrenia politica, per quanto riguarda le vicende relative agli organi amministrativi e direttivi dell'ISFOL. Si tratta in realtà di un comportamento che alterna lunghe dimenticanze a scelte tanto rapide quanto arroganti. Lei, onorevole Miroglio, su questo punto non ha risposto.

Il Governo ha impiegato dieci mesi per preparare una stentata risposta alla nostra interrogazione; ma ha impiegato pochissimo tempo per rinnovare d'autorità il consiglio d'amministrazione dello ISFOL, senza preoccuparsi delle prerogative che la legge-quadro sulla formazione professionale assegna a questo proposito alle regioni e ai sindacati: un ministro del lavoro che avrebbe lasciato il suo dicastero dopo una settimana si è affrettato molto a questo fine, al punto da nominare, senza alcuna consultazione e senza informare nessuno, non solo i rappresentanti delle regioni ma anche quelli dei sindacati dei lavoratori, delle associazioni dei lavoratori autonomi e degli imprenditori. È vero che la legge imponeva tempi precisi, che lei ha ricordato; ma nessuno vietava (anzi, la legge lo suggeriva) che nell'ambito di questi tempi si trovasse anche lo spazio per la consultazione ed il confronto con questi organismi.

L'azione del Governo torna poi ad essere statica quando si tratta di sopprimere l'apparato del Ministero del lavoro preposto alla formazione professionale, soppressione prevista dalla legge-quadro sulla formazione professionale, prevista dalla legge n. 382 e dai relativi decreti di attuazione, pienamente coerente con l'esigenza di dar corso al dettato dell'articolo 117 della Costituzione. L'onorevole Miroglio ci ha qui addirittura confermato che si prospetta un rafforzamento (altro che soppressione!) di tale apparato.

La rapidità del Governo diventa massima quando si tratta, invece, di rinnovare, un anno prima della scadenza dei termini, il mandato del direttore o del Presidente dell'ISFOL. Si tratta soltanto di malizie? Me lo auguro, come mi auguro che almeno su questo punto il Go-

verno non ci risponda con dieci mesi di ritardo.

In questo modo, comunque, un ente al quale la legge attribuisce il compito specifico di effettuare ricerche per conto delle regioni italiane e del Ministero, su precise indicazioni di indagine, perde poco a poco la sua natura, tanto che le stesse regioni, consultate in questi giorni — come ha ricordato l'onorevole Ramella —, dimostrano di preferire l'utilizzazione di altri strumenti. Siamo dunque di fronte, ancora una volta, ad un atteggiamento di lottizzazione, tra i partiti che compongono il Governo, tra le correnti di questi partiti. Questa lottizzazione noi denunciavamo fermamente, intanto perché essa è moralmente scandalosa, ed inoltre perché produce conseguenze molto serie. Concludendo, sottolineo che la prima di queste conseguenze è quella di creare la incertezza sulle funzioni dell'ISFOL...

PRESIDENTE. Onorevole Nespolo, i cinque minuti a sua disposizione sono scaduti.

NESPOLO. Concludo subito, signor Presidente.

Dicevo che questa incertezza, relativamente ad un ente che ha una grande tradizione di ricerche serie e meritorie, non può essere attribuita al caso, ma riflette un problema grave, che ci deve preoccupare tutti. Vogliamo rivitalizzare lo ISFOL, renderlo uno strumento veramente al servizio delle regioni: ma per questo è necessario invertire la rotta, rinunciare alla pratica della lottizzazione, dei sotterfugi, delle scelte effettuate all'insaputa del Parlamento. Mi auguro che alla prossima interrogazione lei, onorevole Miroglio, possa dare una risposta diversa, poiché questa risposta mi ha lasciato completamente insoddisfatto.

PRESIDENTE. Passiamo alle seguenti interrogazioni:

Codrignani, Bottarelli, Canullo, Spagnoli, Cecchi e Fracchia, al ministro degli affari esteri, « per conoscere — di fronte alla con-

danna a morte comminata dal tribunale militare di Seoul a Kim Dae Jung leader dell'opposizione democratica in Corea del Sud, dopo un processo farsa in cui testimoni a carico e imputati hanno dichiarato di ritirare le accuse che erano stati costretti ad esprimere sotto tortura —

se erano già stati fatti passi da parte del nostro Governo per sollecitare dalla dittatura militare sudcoreana il rispetto, se non della giustizia e della libertà democratiche, almeno dei diritti umani internazionalmente riconosciuti;

quali provvedimenti intenda assumere il Governo e quale ricorso fare agli strumenti diplomatici per salvare la vita al leader democratico coreano e agli altri imputati per i quali in tutto il mondo è in corso una campagna per impedire che nelle successive istanze giudiziarie sia confermata questa atroce sentenza » (3-02423).

Silvestri, Morazzoni, Mastella, Andreoli, Lussignoli, Viscardi, Brocca e Casati, al ministro degli affari esteri, « per conoscere quali iniziative il Governo intenda intraprendere nei confronti della Corea del Sud al fine di salvare la vita di Kim Dae Jung, leader dell'opposizione democratica a Seoul, condannato a morte al termine di un processo celebrato senza le minime garanzie di giustizia e nonostante le clamorose dichiarazioni sulle confessioni estorte con la tortura.

Gli interroganti in particolare chiedono di sapere se il Governo non ritenga di dover manifestare pubblicamente la sua riprovazione nei confronti di metodi dittatoriali volti a conculcare duramente i diritti inalienabili dell'uomo » (3-02434).

Gianni, Milani, Cafiero, Catalano, Crucianelli e Magri, al ministro degli affari esteri, « per sapere — conosciuta la condanna a morte comunicata dal tribunale militare di Seoul a Kim Dae Jung, al termine di un processo ove è emerso chiaramente il largo uso della tortura che in quel paese si fa nei confronti di imputati e testimoni —

se il nostro Governo aveva già in precedenza fatto i passi necessari per esi-

gere dalla dittatura militare sud coreana almeno l'elementare rispetto dei diritti umani sanciti in importanti assise internazionali;

quali iniziative il Governo intenda oggi assumere nelle opportune sedi internazionali e nei confronti della dittatura militare sud coreana per impedire che la odiosa sentenza verso il *leader* democratico coreano e verso gli altri imputati venga eseguita » (3-02441).

Milani, Cafiero, Catalano, Crucianelli, Gianni e Magri, al ministro degli affari esteri, « per conoscere — di fronte alla condanna a morte sentenziata dal tribunale militare di Seoul nei confronti di Kim Dae Jung, *leader* dell'opposizione democratica in Corea del Sud, a conclusione di un processo farsa, in cui imputati e testimoni hanno dichiarato di essere stati sottoposti a tortura per ottenere false testimonianze e false ammissioni di colpevolezza — se il Governo intenda effettuare passi adeguati per:

1) esprimere la più netta condanna del regime fascista al potere nella Corea del Sud sotto la protezione di truppe americane con la copertura dell'ONU;

2) esprimere appoggio alla politica seguita da tempo dal Governo nord-coreano e finalizzata alla riunificazione del paese;

3) sollecitare la dittatura sudcoreana al rispetto almeno dei diritti umani internazionalmente riconosciuti.

Si chiede inoltre di conoscere se il Governo intenda avviare iniziative diplomatiche, e quali, per impedire che venga messa in atto questa atroce sentenza nei confronti del *leader* democratico sud-coreano e degli altri imputati » (3-02447).

Ferrari Marte, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro degli affari esteri, « per conoscere — atteso che:

è all'attenzione del Governo la grave situazione che interessa la vita del *leader* dell'opposizione nella Corea del Sud, Kim Dae Jung, condannato a morte da un tribunale militare;

la 67<sup>a</sup> Conferenza dell'Unione Interparlamentare svoltasi a Berlino Est ha rivolto un concreto appello al Governo della Corea del Sud affinché sia modificata la sentenza così come hanno fatto altri Stati, studiosi e uomini democratici —

quali atti ed iniziative si intendano concretizzare e sviluppare affinché sia salvata la vita di Kim Dae Jung » (3-02649).

Queste interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente. L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

DELLA BRIOTTA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il precedente Governo aveva già manifestato la sua disponibilità a rispondere in quest'aula sull'argomento, ma non ne ebbe il tempo. Venne pertanto colta l'occasione offerta dalla replica del Presidente del Consiglio onorevole Forlani, nel corso del dibattito sulla fiducia, lo scorso 25 ottobre, per illustrare l'azione che il Governo italiano da solo o in armonia con quelli di paesi amici e alleati ha svolto presso le autorità della Corea del sud per ottenere che fosse fatta salva la vita dell'esponente dell'opposizione sud-coreana Kim Dae Jung. Ho voluto ricordare tali precedenti non perché essi non siano ben presenti agli onorevoli interroganti ma per sottolineare la continuità dell'atteggiamento italiano al riguardo, nonché per precisare che se solo oggi il Governo risponde, ciò è dovuto a difficoltà di calendario dei lavori dell'Assemblea e non a reticenze o desiderio di procrastinare l'argomento.

Il Governo italiano segue con la massima attenzione gli sviluppi nella penisola coreana, nella consapevolezza del rilievo che tale area riveste per gli equilibri internazionali. Esso vivamente auspica la ripresa ed il successo del dialogo — interrotto dal Governo nord-coreano — tra i due Stati coreani, per conseguire una diminuzione della pericolosa tensione esistente nella regione e la possibilità per i due paesi di determinare in condizioni di pace il loro destino. Il recente rigetto, da

parte del Presidente nord-coreano dell'invito rivoltagli dal Presidente Chun Doo Hwan di visitare la Corea del sud non lascia, purtroppo, molte speranze per una rapida ripresa di contatto tra i due governi.

L'attenzione con cui il Governo italiano segue gli sviluppi nella penisola coreana si spiega parimenti con il permanente impegno dell'Italia in favore del rispetto dei principi e dei valori democratici e con la sua sensibilità al problema delle violazioni dei diritti umani. Tutto ciò che in qualsiasi parte del mondo configuri una violazione di questi diritti e di queste libertà è, infatti, motivo per noi di viva preoccupazione e ci muove ad invocare che si ponga termine a tali violazioni e se ne rimuovano le cause più profonde.

Il Governo italiano è consapevole che le esigenze di sicurezza assumono nella Corea del sud carattere particolare a causa della critica situazione da anni esistente sui confini di quel paese. Il Governo italiano auspica, però, che il governo sud-coreano tenga conto delle aspirazioni fondamentali di libertà del suo popolo, ed assicuri così il continuato successo del suo processo di sviluppo, in condizioni di armonia sociale e di democrazia. Su tale base, si è preso nota con compiacimento della decisione del Governo di Seoul di abolire la legge marziale, e di indire elezioni presidenziali nel mese di febbraio e parlamentari nel prossimo marzo. Si è preso nota, altresì, con interesse del testo della nuova Costituzione, approvata con *referendum*, che contiene spunti di liberalizzazione nella vita del paese.

Auspichiamo che tali sintomi possano essere chiaramente confermati nella pratica e sviluppati in un prossimo futuro. Su tale base, abbiamo accolto con evidente favore la liberazione del poeta dissidente Kim Chi Ha, avvenuta l'11 dicembre 1980.

Per quanto attiene il dramma vissuto dal *leader* politico sud-coreano Kim Dae Jung — che tanto meritorio interessamento ha suscitato nelle forze politiche e nell'opinione pubblica del nostro, come di altri

paesi — desidero confermare che il Governo italiano ha proseguito, sia a titolo individuale che assieme agli altri governi della Comunità europea, nel corso dell'intero processo svoltosi a Seoul, l'azione già illustrata dall'onorevole Presidente del Consiglio alla Camera, in sede di replica nel dibattito sulla fiducia, intesa ad ottenere che fosse fatta salva la vita dell'esponente sud-coreano. Tale azione si è sviluppata con necessaria discrezione e riservatezza in considerazione del fatto che il procedimento giudiziario nei confronti del *leader* dell'opposizione sud-coreana non si era ancora esaurito e la pubblicazione dei nostri passi in suo favore a Seoul avrebbe potuto suscitare, e non senza fondamento, reazioni negative, rischiando di compromettere il risultato che ci eravamo proposti.

La decisione adottata il 23 gennaio dal Presidente della Repubblica di Corea di far salva la vita di Kim Dae Jung, commutando la sentenza capitale confermata in pari data nei suoi confronti dalla Corte suprema, viene, quindi, incontro alle sollecitazioni rivolte da parte italiana al governo di Seoul. Di ciò fa chiaramente stato la dichiarazione emessa il 23 gennaio dal portavoce governativo sud-coreano, in cui viene affermato che tra i motivi alla base della commutazione della sentenza è la considerazione che il governo di Seoul ha ritenuto di dover dare alla posizione assunta in materia da paesi amici.

È anche motivo di soddisfazione per il Governo che la nostra azione abbia sortito effetti positivi pure nei confronti degli altri coimputati del processo, le cui condanne a pene detentive sono state sensibilmente ridotte; e forse ancor più che tutte queste iniziative assunte dal Presidente sudcoreano — come dichiarato dallo stesso portavoce governativo a Seoul — mirino a porre le premesse per chiudere definitivamente il periodo di confrontazione interna che la Corea del sud ha vissuto nell'ultimo decennio e ad aprire quel paese ad un'era di riconciliazione nazionale.

Il Governo italiano vivamente auspica che in tale nuovo clima sarà possibile

in futuro al Governo di Seoul procedere all'adozione di ulteriori misure di clemenza nei confronti di Kim Dae Jung. A ciò, nella maniera più appropriata e nel rispetto della sovranità della Repubblica di Corea, noi ci adopereremo a tempo opportuno.

**PRESIDENTE.** Poiché i presentatori delle interrogazioni Codrignani n. 3-02423 e Silvestri n. 3-02434 non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla replica.

L'onorevole Catalano, cofirmatario delle interrogazioni Gianni n. 3-02441 e Milani n. 3-02447, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CATALANO.** Signor Presidente, signor sottosegretario, sono indubbiamente soddisfatto per la grazia, per il fatto cioè che Kim Dae Jung abbia avuto salva la vita, poiché la pena capitale gli è stata tramutata in ergastolo.

Mi dichiaro invece alquanto insoddisfatto per il senso anche generale della risposta del sottosegretario, in quanto mi pare che si assuma una posizione di equidistanza tra la Corea del nord e quella del sud, facendo ricadere la colpa della non riunificazione quasi esclusivamente sulla Corea del nord, per le sue iniziative, quando sappiamo che la situazione nel sud è quella che è: si tratta di un regime mantenuto in vita dagli aiuti economici e militari e dalla protezione americana; un regime senza alcuna autonomia politica, senza alcuna legittimazione popolare. Non a caso abbiamo assistito alle recenti, continue dimostrazioni, ad una lotta politica molto aspra, nell'assoluta mancanza di libertà che vige nella Corea del sud.

**PRESIDENTE.** Poiché l'onorevole Matte Ferrari, presentatore dell'interrogazione n. 3-02649, non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

In attesa delle determinazioni della Conferenza dei capigruppo, sospendo la seduta.

**POCHETTI.** Signor Presidente, l'ordine del giorno della seduta di domani è stato già fissato nella precedente Conferenza dei capigruppo, ed è del tutto ozioso che si rimanga ad aspettare la comunicazione dell'ordine del giorno della seduta di dopodomani.

**GALLI MARIA LUISA.** Sono d'accordo.

**PRESIDENTE.** È opportuno attendere egualmente la fine della riunione della Conferenza dei capigruppo, onorevole Pochetti, poiché potrebbe intervenire qualche modifica.

Sospendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 18,50, è ripresa alle 19,10.**

#### **Trasmissione dal Senato.**

**PRESIDENTE.** Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza della Camera il seguente disegno di legge, approvato da quel Consesso:

S. 1244. « Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1980, n. 899, recante differimento del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in materia di opere idrauliche relative ai bacini idrografici interregionali, e modifica alla legge 10 dicembre 1980, n. 845, concernente la protezione del territorio del comune di Ravenna dal fenomeno della subsidenza » (2304).

Sarà stampato e distribuito.

#### **Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.**

**PRESIDENTE.** Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 3 febbraio 1981, alle 10:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — Interpellanze e interrogazioni.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981) (2037);

— *Relatori:* Aiardi, per la maggioranza; Carandini, di minoranza.

4. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 17. — Senatore TRUZZI: Norme sui contratti agrari (*approvata dal Senato*) (1725);

SPERANZA: Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida (1499);

BIONDI ed altri: Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola (1779);

COSTAMAGNA ed altri: Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili (328);

— *Relatori:* Bambi, per la maggioranza; Caradonna e Ferrari Giorgio, di minoranza.

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

ANIASI ed altri: Riforma dell'editoria (377);

— *Relatore:* Mastella.

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme per la sanatoria degli effetti prodotti dal decreto-legge 7 maggio 1980, n. 167, recante interventi urgenti per l'editoria, e disposizioni integrative (1876);

— *Relatore:* Mastella.

7. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Boato, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 112 del codice penale e 1, primo e terzo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (violazione delle norme sulla libera circolazione sulle strade, continuata e aggravata); agli articoli 81, capoverso, 338 e 339 del codice penale (minaccia ad un corpo giudiziario, continuata ed aggravata); agli articoli 112, n. 1, e 337 del codice penale (resistenza ad un pubblico ufficiale, aggravata); agli articoli 81, 61, n. 10, 112, n. 1, 582 e 583 del codice penale (lesioni personali continuate e pluriaggravate); agli articoli 112, n. 1, e 414 del codice penale (istigazione a delinquere aggravata) (doc. IV, n. 41);

— *Relatore:* De Cinque.

Contro il deputato Mensorio, per i reati di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) ed all'articolo 347, secondo comma, del codice penale (usurpazione di funzioni pubbliche); nonché per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 340 del codice penale (interruzione di un ufficio pubblico) (doc. IV, n. 40);

— *Relatore:* Valensise.

Contro il deputato Quattrone, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 328, 81, capoverso, e 61, n. 2, del codice penale (omissione di atti di ufficio, continuata ed aggravata), agli articoli 479 e 61, n. 2, del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, aggravata), agli articoli 323 e 81, capoverso, del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti

specificamente dalla legge); nonché per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) (doc. IV, n. 24);

— *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato Trotta, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 324 e 81 del codice penale (interruzione privata in atti d'ufficio, continuato) (doc. IV, n. 47);

— *Relatore*: Mellini.

8. — Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Cicciomessere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.

9. — *Discussione dei disegni di legge*:

S. 601. — Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata (*approvato dal Senato*) (1267);

— *Relatore*: Casini.

(*Relazione orale*).

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema (862);

— *Relatore*: Sinesio.

(*Relazione orale*).

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni (1076);

— *Relatore*: Citterio.

10. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

ZARRO ed altri: Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania (1279);

— *Relatore*: Federico;

LAGORIO ed altri: Modifiche e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza (570);

FACCIO ADELE ed altri: Modifica della legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente la tutela sociale della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza (905).

**La seduta termina alle 19,15.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Avv. DARIO CASSANELLO

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZIATE****INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BELLOCCHIO, CARMENO E BROCCOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza degli spregiudicati criteri che ispirano l'operato del prefetto di Caserta, il quale, nel presumibile intento di sdebitarsi per l'appoggio ricevuto da una parte della democrazia cristiana in occasione della sua destinazione a rappresentare il Governo nella provincia di Terra di Lavoro, ha inanellato una serie di « perle » che lasciano pochi dubbi circa l'incapacità di questo funzionario a svolgere, con la dovuta imparzialità, le delicate mansioni affidategli;

per sapere, altresì, quali siano i motivi, se non quelli risalenti all'atteggiamento già denunciato, che hanno indotto il prefetto, per consentire al partito « suo protettore » di ricomporre l'unità compro-

messa a seguito delle ricorrenti faide che ne caratterizzano la vita interna, a proporre la proroga della gestione commissariale nel comune di Pietravairano;

per sapere, infine, qual è la logica ispiratrice di una inerzia che consente alla democrazia cristiana, detentrici della maggioranza assoluta in seno al civico consesso, di lasciare nel più assoluto disagio e nel più completo abbandono Aversa (città natale del prefetto Mastroiacovo), la cui situazione, già assai precaria, si è ulteriormente aggravata a seguito dell'evento sismico del 23 novembre 1980.

Gli interroganti, in presenza di simili episodi, che lasciano senza alcuna guida, da oltre due anni, la città di Aversa, chiedono di sapere quali provvedimenti s'intendono adottare sia per garantire il governo della città, magari anche ricorrendo all'estrema risoluzione dello scioglimento (del resto formalmente minacciato con le apposite convocazioni del 7 e 10 gennaio 1981, ma rimaste senza alcun esito), sia per imporre al prefetto di Caserta una condotta più rispettosa dei necessari canoni di imparzialità che si richiedono a chi rappresenta il Governo a livello periferico. (5-01792)



VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1981

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**PISICCHIO.** — *Ai Ministri della marina mercantile e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

in provincia di Bari, il sostituto procuratore della Repubblica dottor Magrone, in data 9 agosto 1980, con suo decreto, ordinava ai gestori delle spiagge di abbattere i cancelli e i muri di recinzione annullando così le precedenti ordinanze della capitaneria di porto;

i gestori, avverso tale decisione, avanzarono ricorso sia al TAR della Puglia sia alla stessa autorità giudiziaria;

mentre il TAR in data 10 ottobre 1980, con sua sentenza, dichiarava nulla l'ordinanza n. 42/80 relativa al decreto reso esecutivo dalla capitaneria di porto, la magistratura fino ad oggi non ha discusso ancora il ricorso;

allo stato attuale, la capitaneria di porto di Bari non è in grado di rinnovare le concessioni con la clausola « in uso esclusivo » come per il passato, in quanto vige il predetto decreto della procura della Repubblica; dall'altro lato i concessionari, non potendo disporre l'uso delle spiagge in modo completo, si rifiutano di accettare autorizzazioni parziali;

i titolari degli stabilimenti balneari, attraverso il loro sindacato, hanno chiesto al Presidente del Consiglio superiore della magistratura la immediata formalizzazione del procedimento n. 17929, al fine di ottenere la decisione sui presunti reati commessi dai concessionari e dal comandante della capitaneria di porto -

quali urgenti iniziative intendano prendere i Ministri interessati, nell'ambito delle rispettive competenze, al fine di assicurare, per la prossima stagione balneare, quei cittadini che intendono usufruire dei servizi igienici e dell'assistenza che offrono le spiagge protette da recinzioni.

(4-06645)

**ZANONE E FERRARI GIORGIO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - premesso che il Ministero della difesa ha disposto il precongelo dei militari in servizio di leva residenti nei comuni più colpiti dal terremoto del 23 novembre 1980 - quali criteri siano stati seguiti dal Ministero della difesa nell'individuare i comuni colpiti dal terremoto, dato che sono stati compresi nel predetto provvedimento alcuni comuni scarsamente danneggiati quale ad esempio Muro Lucano. (4-06646)

**ZANONE E FERRARI GIORGIO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - in relazione alle profonde conseguenze che il sisma del 23 novembre 1980 ha avuto sulle attività economiche e produttive in vaste zone della Campania e della Basilicata, con particolare riferimento alle attività dei lavoratori autonomi e dei liberi professionisti - se non si ritenga indispensabile prorogare ulteriormente la scadenza dei versamenti IVA relativi al 1980, limitatamente ai comuni riconosciuti disastri o gravemente danneggiati. (4-06647)

**ZANONE E FERRARI GIORGIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - in relazione alle apprensioni che la collocazione dei comuni colpiti dal sisma del 23 novembre nelle tre categorie di disastri, gravemente danneggiati e danneggiati, sta suscitando presso le popolazioni interessate - se non si intenda chiarire che, a parità di danneggiamento di beni privati, le provvidenze agli interessati saranno indifferenziate indipendentemente dalla collocazione dei comuni nelle tre categorie predette. (4-06648)

**COSTAMAGNA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle partecipazioni statali, del bilancio e programmazione economica e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se non ritengano opportuna una modifica dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica

14 novembre 1980, n. 752, che prevede la classificazione in categoria C di un ulteriore abbonamento telefonico oltre il primo in abitazioni nelle quali gli utenti non hanno la loro residenza anagrafica. Come è noto, questa classificazione comporta un canone di abbonamento per la cosiddetta seconda casa di costo doppio e più ancora in confronto a quello cosiddetto sociale. La seconda casa è, per lo più, un luogo di riposo e di vacanza per il lavoratore e di riposo e di cura per il pensionato o per l'invalido o per l'handicappato; essa è ubicata, il più delle volte, in un luogo di cura ovvero di turismo. Ne consegue che da accertamenti compiuti dall'interrogante, il settanta per cento degli abbonati, proprietari della seconda casa, disdetteranno alla SIP l'abbonamento al telefono e la metà di questo settanta per cento non si recherà certamente più in villeggiatura o in cura nella cosiddetta seconda casa con un danno notevole per il turismo (ciò interessa particolarmente il Ministro del turismo e dello spettacolo), in quanto la seconda casa resterà ineluttabilmente chiusa perché — così è facile prevedere — il proprietario la riaprirà d'ora in avanti soltanto più per un'emergenza grave.

Per conoscere i provvedimenti che intendono assumere al riguardo, anche per evitare, di contraccolpo, un danno al turismo. (4-06649)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, della difesa e del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per cui il grande invalido cieco di guerra Tomba Aldo, partigiano combattente ferito, nato a Lonigo il 5 febbraio 1925 e residente a 36045 Lonigo (Vicenza) via Cappelletto n. 7, incontra difficoltà nella prefettura di Vicenza e nell'ufficio provinciale del lavoro di Vicenza ad ottenere un lavoro per i figli Maria Chiara di anni 25, Luciano di anni 23 e Maria Cristina di anni 20, dato che essi rappresentano per il grande invalido cieco l'unico sostentamento di vita;

per sapere perché non è stato ancora pagato al predetto Tomba Aldo, in quanto partigiano combattente ferito e dato che in data 27 agosto 1980 lo stesso Tomba Aldo è stato collocato in congedo dal distretto militare di Vicenza, presso il quale con la promozione di sottotenente ottenuta nel 1970 lavorava come centralista telefonico, l'importo della scala mobile sulla pensione di guerra (fino da agosto 1980 il Tomba Aldo ha presentato la prescritta domanda alla Direzione del tesoro di Vicenza, senza riuscire a tutt'oggi ad ottenere alcunché);

per sapere perché non si è provveduto a concedere al prefato Tomba Aldo il passaggio dalla categoria A-bis alla categoria A della pensione di grande invalido. (4-06650)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

MICELI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere in quale considerazione effettiva siano stati tenuti i numerosi interventi, spesso circostanziati, di membri del Parlamento, che hanno posto l'accento sulle indicazioni che emergevano in campo nazionale e internazionale circa la reale e documentata esistenza di collegamenti tra il terrorismo italiano e organismi dell'Unione Sovietica specializzati nella eversione.

In particolare, l'interrogante, riguardo al problema, chiede di conoscere se sono stati o saranno consultati i governi e gli organi tecnici dei paesi dell'Organizzazione atlantica. (3-03183)

ALINOVÌ E CONTE ANTONIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le circostanze nelle quali è stato compiuto il sanguinoso attentato, con ferimento, nei confronti del professore Emilio Iaruso, presidente del gruppo PCI al consiglio comunale di Benevento, nonché le misure adottate per individuare il sicario ed i mandanti, ed inoltre le valutazioni sul clima politico nel quale è potuto maturare il crimine. (3-03184)

FIANDROTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

premessi che da oltre un anno sono stati nominati i consigli direttivi degli Istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi (IRRSAE), ai quali in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974 compete l'intervento pubblico in merito alla sperimentazione e all'aggiornamento nella scuola;

premessi altresì che una circolare del 6 agosto 1977 ha assegnato analoghi

compiti a gruppi di studio appositamente costituiti presso i provveditorati agli studi e non previsti da alcuna normativa;

rilevato infine che in più occasioni i responsabili ministeriali hanno esplicitamente dichiarato che tali gruppi di studio avevano una funzione sostitutiva nelle more del regolare inizio di attività degli Istituti, e in particolare che ciò è stato ribadito all'inizio dell'anno scolastico 1979-1980, tanto che le circolari nn. 16 e 17 del 1980 hanno considerato l'anno stesso come « di transizione » verso il sistema previsto dalla legge;

con riferimento alla ulteriore circolare ministeriale del 20 maggio scorso e a prescindere da altre critiche che a tale circolare sono già state formulate —

se il Ministro intenda comunque modificare quanto ivi previsto nella parte in cui si sollecitano dai provveditori agli studi nuove richieste di comandi di docenti per il mantenimento anche nel 1980-81 dei « gruppi di lavoro », in contrasto con le leggi e con la necessità di far effettivamente svolgere agli IRRSAE, senza dannose duplicazioni di strutture e conseguenti conflittualità, le attività di loro competenza. (3-03185)

FIANDROTTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — in relazione alla clamorosa evasione dal carcere di San Gimignano di Giovanni Guido, condannato a 30 anni di reclusione per l'efferato assassinio di Maria Rosaria Lopez — se il Ministro ha avviato degli accertamenti, presso la suddetta casa di detenzione, al fine di stabilire se fosse legittima e opportuna l'assegnazione del detenuto al servizio di pulizie della portineria.

Ciò in considerazione anche del fatto che il protagonista del massacro del Circeo aveva tentato, alla fine del gennaio 1977, di evadere dal carcere di Latina — presso cui era stato associato in compagnia di un altro partecipe della ricordata vicenda, il detenuto Izzo — prendendo un

ostaggio e ferendo con una coltellata il maresciallo Iannaccone.

Alla luce di tali precedenti, l'interrogante chiede di conoscere se non sarebbe stato legittimo cautelarsi ulteriormente. Questo sconcertante episodio getta una ulteriore grave ombra sulla correttezza e legalità di funzionamento del sistema carcerario italiano. (3-03186)

VALENSISE, TRIPODI, BAGHINO E PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali misure urgenti intenda adottare per stroncare lo scandaloso sabotaggio posto in essere dalla Direzione generale dell'aviazione civile nei confronti dell'aeroporto di Reggio Calabria che si manifesta, tra l'altro, attraverso colpevoli ed irresponsabili ritardi nella verifica periodica delle apparecchiature di radioassistenza, ritardi che facilitano le interruzioni operative sullo scalo, consentono comportamenti abnormi degli equipaggi e producono seri danni agli interessati delle popolazioni di Reggio, di Messina e dell'intera Calabria. (3-03187)

MILANI, CATALANO, GIANNI, MAGRI E CRUCIANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e programmazione economica, del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto il CIPI, in sede di redazione del « piano auto », a non consultare i consigli regionali interessati e se non si intenda ovviare ad una evidente omissione. (3-03188)

BASSANINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere:

quali istruzioni il Governo abbia dato ai servizi di informazione e agli altri apparati da esso dipendenti per indagare sui collegamenti internazionali delle organizzazioni terroristiche italiane e sullo eventuale coinvolgimento di organi statali stranieri nella ideazione o nel finanziamento delle imprese terroristiche o nell'addestramento degli appartenenti alle predette organizzazioni;

quali misure sono state adottate o il Governo ha in animo di adottare per l'intensificazione di tali indagini in tutte le direzioni;

quali elementi di fatto siano stati finora raccolti e, ove essi provino il coinvolgimento di Stati stranieri, quali misure il Governo intenda adottare, nell'ambito dei rapporti bilaterali o in seno alle organizzazioni internazionali;

se il Governo non intenda, su questioni di tale delicatezza e gravità, ed in relazione ai criteri di comportamento in uso nelle maggiori democrazie del mondo:

a) mantenere un costante rapporto con le forze politiche rappresentanti l'opposizione costituzionale in Parlamento, onde concordare per quanto possibile indirizzi e comportamenti comuni;

b) garantire in modo rigoroso la collegialità e l'unità dell'azione governativa giusta quanto prescritto dall'articolo 95 della Costituzione;

c) invitare le forze politiche a mantenere comportamenti di grande responsabilità, evitando strumentalizzazioni partigiane e polemiche ingiustificate. (3-03189)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1981

## INTERPELLANZE

I sottoscritti, in relazione al testo diffuso dalla stampa di una recente intervista concessa dal Presidente della Repubblica alla TV francese, chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e della difesa, per conoscere:

se detto testo sia da considerare autentico;

se il Governo sia in possesso di sicuri elementi di prova che lo inducano a ritenere che le basi o « centrali » del terrorismo in Italia siano situate in territorio straniero;

se gli consti che ciò sia avvenuto con la consapevolezza o con la tolleranza del Governo o dei Governi stranieri che vi esercitino la suprema autorità;

qualora ciò dovesse essere, quali misure il Governo abbia assunto o intenda assumere su ogni idoneo piano per sventare un siffatto gravissimo attacco alla sovranità e indipendenza del nostro paese.

(2-00913) « GIULIANO, GALANTE GARRONE, GIUDICE, SPINELLI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, degli affari esteri e della difesa, per sapere quali azioni sono state intraprese e quali si intendono intraprendere in merito ai cosiddetti collegamenti internazionali del terrorismo.

(2-00914) « TEODORI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere, anche in relazione alle recenti dichiarazioni rese dal Presidente della Repubblica, quali siano gli intendimenti e le valutazioni del Governo in ordine al perdurante fenomeno del terrorismo ed alla assoluta necessità che esso venga af-

frontato e combattuto tanto nei suoi aspetti interni, che lo legano assai spesso alla criminalità comune organizzata, quanto e ancor più nei suoi collegamenti internazionali più volte denunciati e chiaramente deducibili da elementi di fatto certi e riferibili in modo non equivoco a paesi di oltre cortina o ad organizzazioni terroristiche che a questi possono ricondursi.

Gli interpellanti chiedono altresì di sapere se il Governo non ritenga di dovere intensificare i suoi sforzi per rafforzare i vincoli di solidarietà operante che lo legano ai Governi di tutti i paesi occidentali ed, in particolare, a quelli della NATO, al fine di assicurare con la lotta al terrorismo la garanzia di una pacifica convivenza.

(2-00915) « LONGO, REGGIANI, CIAMPAGLIA, COSTI, CUOJATI, FURNARI, MADAUO, MASSARI, MATTEOTTI, PRETI, RIZZI, SULLO, VIZZINI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quali siano gli elementi in possesso del Governo in merito a collegamenti del terrorismo italiano con Stati esteri;

qualora tali elementi emergano o siano emersi, quali siano le azioni diplomatiche che il Governo ha intrapreso o intende intraprendere.

(2-00916) « MAMMÌ, DEL PENNINO, DUTTO, AGNELLI, BATTAGLIA, GANDOLFI, ERMELLI CUPELLI, OLCESE, RAVAGLIA, ROBALDO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che l'istituzione di nuove sedi universitarie, soprattutto nelle regioni che ne sono ancora prive, è ormai improcrastinabile al fine sia di diminuire l'affollamento degli atenei delle grandi città, affollamento che va a scapito della

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1981

qualità dell'insegnamento, sia di introdurre istituzioni universitarie anche nelle aree del nostro paese che ne sono prive diminuendo così il fenomeno degli studenti fuori sede che, avendo un notevole peso economico per le famiglie, incide negativamente sulla reale possibilità per tutti di usufruire del diritto di studio — se, nello ambito del programma di istituzione di nuove sedi universitarie, non si intenda

dare priorità all'istituzione di una università in Basilicata, anche come mezzo per contribuire alla rinascita di detta regione duramente colpita dal sisma del 23 novembre 1980 e come intervento finalizzato a contenere il preoccupante fenomeno dello esodo dei giovani da detta regione, fenomeno che ha avuto una notevole accentuazione dopo il recente terremoto.

(2-00917) « ZANONE, FERRARI GIORGIO ».

---

*Stampa effettuata negli Stabilimenti  
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.  
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15*

---